



A PATTO CHE CI SIA STABILITÀ!

“Non è in discussione il contributo degli Enti Locali ad un percorso di riequilibrio dei conti pubblici, ma i suoi contenuti e le modalità. Viene chiesto uno sforzo aggiuntivo di oltre tre miliardi nel biennio che si innestano sugli effetti di disposizioni già fortemente penalizzanti avviate con la Finanziaria del 2008. Questa manovra si propone una riduzione della spesa che è fatta prevalentemente di rinvii, congelamento dei contratti pubblici e finestre sulle pensioni; si tratta di misure demagogiche e non ci sono interventi strutturali che aggrediscano i costi del centralismo. Una crescita del Prodotto interno lordo, attestata sullo zero virgola cinque per cento, dubito possa fornire i presupposti per una riduzione del debito sul lungo periodo. In particolare, non viene in alcun modo ridefinito il Patto di Stabilità interno per gli Enti Locali che, nella sua attuale formulazione, produce effetti quasi esclusivamente sulle spese in conto capitale e, quindi, sugli investimenti o sui pagamenti alle imprese, con effetti ulteriormente recessivi sull'economia reale. Nonostante le intenzioni di non provocare macelleria sociale, in realtà questa manovra, parziale e miope, provocherà un impoverimento della qualità della vita delle nostre collettività. È una manovra ingiusta che impoverisce il Paese: il mondo delle Autonomie deve chiederne un radicale cambiamento”. ■

Marco Filippeschi
Presidente Legautonomie e Sindaco di Pisa
www.legautonomie.it

SOMMARIO



EDITORIALE.03

A patto che ci sia stabilità

IL PUNTO.06

Presi per il... collo. Dal colle

L'età dell'oro **08**

Seppuku! **12**

PRISMA.16

Penalizzati!

I GIORNI NOSTRI.18

Il grande blu

Sul ponte sventolo la Bandiera... Blu **20**

All'ombra dell'ultimo sole **26**

Mare mare... **28**

Sapore di sale **30**

L'uomo e il mare **32**

CIVILIA.34

Forma e sostanza

Ok, il prezzo è giusto! **38**

Basta un poco di frutta... **41**

"Fibra italiana" **44**

LE IDEE.48

Capitani coraggiosi

L'amo della bilancia **52**

L'antica tradizione del mercato ittico **55**

Getta le tue reti **58**

Cenerentola mediterranea **61**

DOSSIER.66

"Lo strano caso" degli statali

Boom Nordest **68**

SOLIDARIETÀ.76

L'isola del tesoro

Salviamo un codice **78**

Sapere da tutelare **80**

Storie di vita **84**

Scelte coraggiose **86**

Diritto o principio? **90**

NUOVE TECNOLOGIE.64

RASSEGNA STAMPA.72

WEB TV E COMUNI.74

RECENSIONI.95

EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Mensile dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 4, numero 27
giugno 2010

è un prodotto Noema

Direttore Editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Coordinamento Editoriale
Zeno Delaini

Coordinamento Redazionale
Matteo Trombacco

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41 - 37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 62289685
Fax 06 48901140

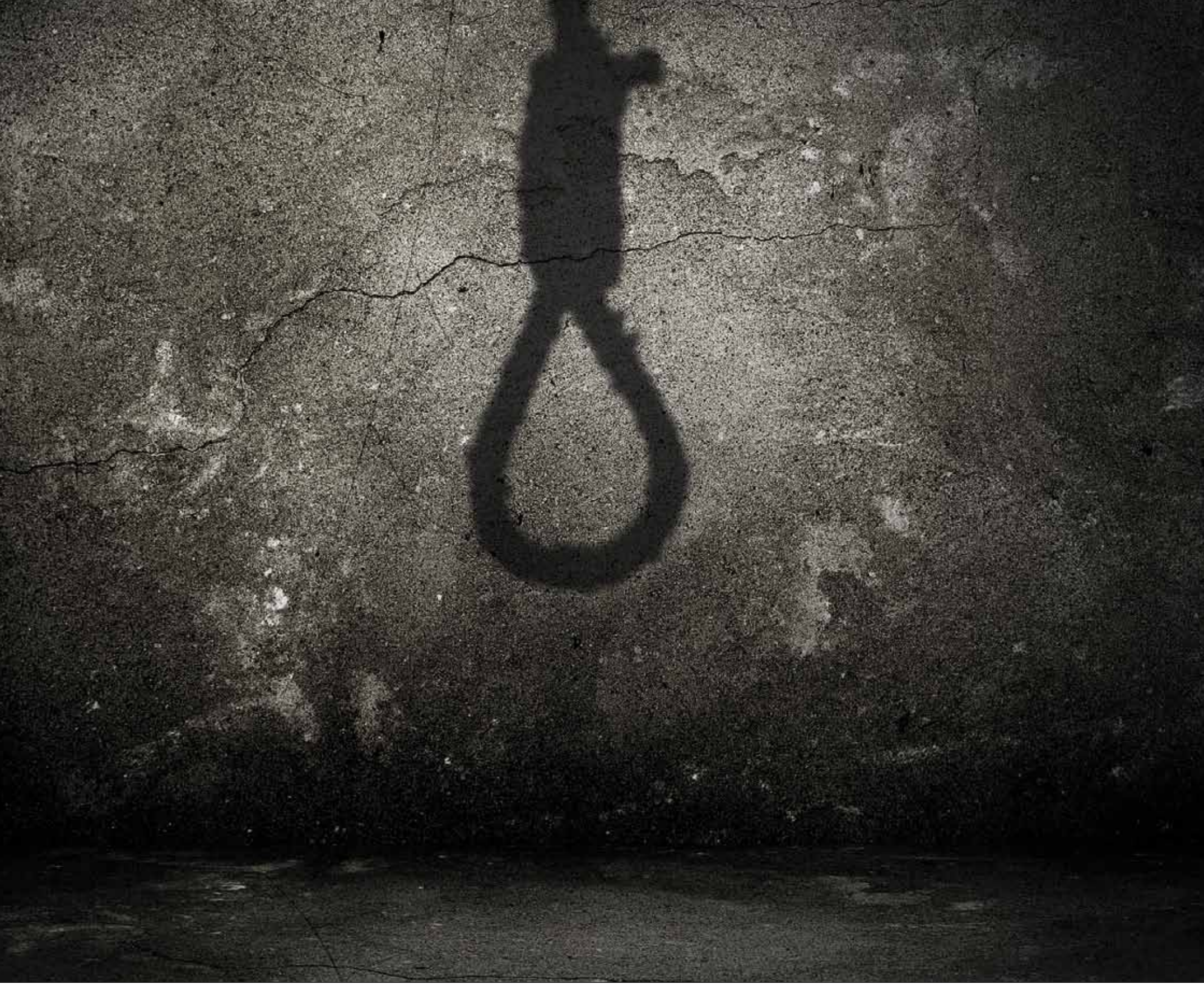
Realizzazione grafica
ed impaginazione
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201



IL PUNTO

PRESI PER IL... COLLO. DAL COLLE

L'ETÀ DELL'ORO

L'ONOREVOLE GIULIANO CAZZOLA, VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA, CI SPIEGA LA MANOVRA ECONOMICA DEL MINISTRO TREMONTI: LUI COME GIULIANO AMATO NEL 1992

di Francesco Comellini

La manovra economica di Tremonti, arrivata in parlamento nella prima decade di giugno, interviene su molti aspetti cruciali per la vita economica del Paese che coinvolgono cittadini, Istituzioni pubbliche ed Enti locali, il sistema previdenziale, le imprese e la sanità, per dirne solo alcuni. Su alcuni punti del provvedimento abbiamo chiesto l'opinione di Giuliano Cazzola, Deputato del Pdl, vice Presidente della Commissione Lavoro della Camera e responsabile della Consulta del Lavoro del Pdl.

SUA MANOVRA ECONOMICA DEL 1992 DA NOVANTAMILA MILIARDI DI LIRE IN RIFERIMENTO A QUELLA RECENTE VARATA DAL GOVERNO BERLUSCONI DA QUASI VENTICINQUE MILIARDI DI EURO, HA DETTO CHE "I SACRIFICI IMPOSTI SONO NECESSARI". QUALI SONO I "SACRIFICI NECESSARI" DI QUESTA MANOVRA E QUALI POTREBBERO ESSERE, INVECE, RIMODULATI CON "INTERVENTI STRUTTURALI" DI MEDIO-LUNGO TERMINE?

ONOREVOLE CAZZOLA, GIULIANO AMATO, RICORDANDO LA

Io c'ero quando Giuliano Amato, alla guida di un Governo che, ogni giorno, annoverava le dimissioni di un Ministro sotto i colpi di



Giuliano Cazzola, Deputato del Pdl, vice Presidente della Commissione Lavoro della Camera e responsabile della Consulta del Lavoro del Pdl - foto LaPresse

“NOI LE RIFORME STRUTTURALI DI MEDIO-LUNGO TERMINE LE ABBIAMO GIÀ IN PARTE REALIZZATE. COME DEFINIRE, ALTRIMENTI, LA RIFORMA BRUNETTA SUL PUBBLICO IMPIEGO, LE MISURE IN MATERIA DI PENSIONI O LA LEGGE SUL FEDERALISMO FISCALE?”

tangentopoli, varò, in due tempi, una manovra da centoventimila miliardi di lire ed evitò la bancarotta dell'Italia. La manovra fu accompagnata da quattro riforme sui settori portanti della spesa pubblica: sanità, pensioni, finanza locale e pubblico impiego. Anche allora i sindacati scioperavano (non solo la Cgil) e il Pci faceva una dura opposizione nel Parlamento e nel Paese. Io ero un componente della segreteria confederale della Cgil, ma sostenni le scelte politiche di Amato e, ovviamente, la mia posizione divenne insostenibile all'interno dell'organizzazione da cui me ne andai pochi mesi dopo. Oggi dell'epopea di Giuliano Amato si parla come di "un'età dell'oro" e lo fanno gli eredi degli stessi che lo combatterono in quella fase critica. Immagino che, tra una ventina di anni, faranno lo stesso con Giulio Tremonti. Vede, noi le riforme strutturali di medio-lungo termine le abbiamo già fatte in parte. Come definirebbe altrimenti le riforme di Brunetta

nel pubblico impiego? Oppure, che giudizio darebbe di quell'insieme di misure un po' parziali e caotiche, ma quasi sempre di carattere strutturale, in materia di pensioni? O che dire del federalismo fiscale, il tema che tiene insieme la riforma del fisco e della sanità? Certo, varrebbe la pena di mettere all'ordine del giorno la riforma degli ammortizzatori sociali e lo statuto dei lavori, come ha più volte promesso dal Governo.

CON LA MANOVRA GLI ENTI LOCALI SUBISCONO IL TAGLIO DEI TRASFERIMENTI DALLLO STATO PER CIRCA OTTO VIRGOLA CINQUE MILIARDI. COME SARÀ POSSIBILE EVITARE CHE I TAGLI NON VENGANO SCARICATI SULLA QUALITÀ E SULLA QUANTITÀ DEI SERVIZI DA QUESTI EROGATI O SU NUOVE IMPOSIZIONI FISCALI CHE NON ABBIANO LA CARATTERISTICA DELLA PROGRESSIVITÀ E DELLA COESIONE SOCIALE?

È quasi un luogo comune che ogni taglio dei trasferimenti agli Enti Locali debba necessariamente tradursi in una riduzione dei servizi sociali. Che si debba intervenire sulla spesa decentrata mi sembra ovvio in rapporto alla sua consistenza e al suo incremento nell'ultimo decennio. I Comuni facciano dei risparmi sulle spese improduttive, sui costi della struttura e non tocchino i servizi ai cittadini. Se necessario, adottino delle politiche rette, in grado di ragguagliarsi al reddito delle famiglie. Poi non dimentichino troppo facilmente che sono stati coinvolti nella distribuzione di quanto recuperato nella lotta

all'evasione fiscale. Non possono pretendere che tutto sia sempre uguale a come è sempre stato.

LA MANOVRA CONTIENE IMPORTANTI NORME CHE AVVIANO UN RIORDINO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI TRASFERENDO ALL'INPS E ALL'INAIL ALTRI ENTI CHE VENGONO SOPPRESSI. BASTA QUESTO INTERVENTO PER GARANTIRE UN RISPARMIO EFFETTIVO ALLO STATO, O NEL SETTORE DELLA PREVIDENZA, POTREBBE ESSERE FATTO DI PIÙ?

L'Unione europea ci ha messo molto del suo. Portare l'età di vecchiaia delle lavoratrici del pubblico impiego a sessantacinque anni entro il 2012 produrrà un risparmio cumulato di millequattrocentocinquanta milioni dal 2012 al 2019. Trovo molto interessante la soluzione del "polo della sicurezza" (l'Inail assorbe l'Ipsema e l'Ispe), peraltro richiesto nella passata legislatura dalla Commissione di vigilanza sugli Enti previdenziali quando la Sinistra era in maggioranza.

NELLA MANOVRA SI PARLA DI INCENTIVAZIONE ALLA PRODUTTIVITÀ DI AZIENDE, LAVORATORI E LAVORATRICI. PER CONTRO, ASSISTIAMO ALLA CRESCITA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE CHE, SECONDO I DATI ISTAT, SFIORA IL TRENTA PER CENTO. QUALE LA SOLUZIONE PER MIGLIORARE L'OCCUPAZIONE IN GENERALE E

DEI GIOVANI E DELLE DONNE IN PARTICOLARE?

Si deve puntare su di una ripresa economica che sia stabile e discretamente sostenuta. La questione della disoccupazione giovanile è un tratto comune a tutti i Paesi Ocse, in quanto i giovani sono stati schiacciati da un morsa spietata: da un lato il venire meno di quelle occupazioni aggiuntive che pure erano proseguite ininterrottamente negli otto anni precedenti il 2008; dall'altro la mancata creazione di nuovi posti di lavoro in conseguenza della crisi. Credo che si debba immaginare alcuni interventi che – come negli Anni Ottanta del secolo scorso – rendano più conveniente l'assunzione di giovani (stage, salario d'ingresso, flessibilità in uscita, formazione ed apprendimento professionale). ■

CHI È?

Giuliano Cazzola, nato a Bologna nel 1941, è stato allievo di Federico Mancini, si è laureato in Giurisprudenza all'Alma Mater dove è stato docente di Diritto della Previdenza Sociale, sino alla sua elezione in Parlamento. È considerato uno dei massimi esperti di lavoro e previdenza. È editorialista de Il Sole 24 Ore e del Quotidiano Net; partecipa a parecchie trasmissioni radiofoniche e televisive, è autore di importanti saggi e di una ventina di libri sui temi del lavoro e del welfare. Dopo aver trascorso una lunga esperienza sindacale, ricoprendo incarichi di rilievo locale e nazionale, dal 1994 al 2007 ha svolto funzioni di prestigio e di responsabilità negli enti previdenziali (è stato Presidente dei collegi dei sindaci di Inpdap ed Inps) e nell'ambito dell'Unione europea. È commendatore al merito della Repubblica e deputato del PdL nella XVI Legislatura e vice Presidente della Commissione Lavoro, nonché componente della Commissione di vigilanza sugli enti previdenziali.

SEPPUKU!

STEFANO FASSINA, RESPONSABILE ECONOMIA E LAVORO DELLA SEGRETERIA DEL PD, DEFINISCE LA MANOVRA UN VERO E PROPRIO SUICIDIO PER GLI ENTI LOCALI

di Francesco Comellini

GIULIANO AMATO, RICORDANDO LA SUA MANOVRA ECONOMICA DEL 1992 DA NOVANTAMILA MILIARDI DI LIRE IN RIFERIMENTO A QUELLA RECENTE VARATA DAL GOVERNO BERLUSCONI DA QUASI VENTICINQUE MILIARDI DI EURO, HA DETTO CHE "I SACRIFICI IMPOSTI SONO NECESSARI". QUALI SONO I "SACRIFICI NECESSARI" DI QUESTA MANOVRA E QUALI POTREBBERO ESSERE INVECE RIMODULATI CON "INTERVENTI STRUTTURALI" DI MEDIO-LUNGO TERMINE?

La premessa è che la manovra di finanza pubblica in discussione al Senato, il decimo

intervento correttivo in due anni di Governo, sia dovuta alle scelte elettorali e agli errori di politica economica del Governo Berlusconi. In sintesi, la manovra non ha né il fine di migliorare gli obiettivi di deficit e debito pubblico per le turbolenze europee e internazionali, né quello, come avviene per gli altri principali Paesi europei e gli Usa, di recuperare le risorse dedicate al salvataggio delle banche. La verità è che poteva essere evitata con una strategia riformista e una responsabile e accorta gestione della finanza pubblica.

A questo, va aggiunto che la manovra, oltre che orfana di una strategia per la crescita e profondamente iniqua, è anche poco strutturale. Non solo le correzioni di spese ed entrate si riferiscono ad andamenti tendenziali



Stefano Fassina - foto Francesca Minonne

irrealistici, ma, in molti casi, i risparmi sono di carattere una tantum.

Le proposte del Pd, che saranno al centro della manifestazione del 19 giugno al Palalottomatica, si incentrano su crescita, lavoro ed equità. Gli assi portanti della nostra idea sono: riforme fiscali; allentamento del Patto di Stabilità; integrazione delle risorse per la scuola, interventi per il contenimento dei costi nel pubblico impiego e riforma del sostegno al reddito per i giovani disoccupati da lavori precari; riavvio delle liberalizzazioni nel settore dell'energia, della distribuzione, dei servizi bancari, dei servizi professionali, del trasporto pubblico; contrasto all'evasione fiscale e contributiva; allineamento della tassazione dei redditi da capitale su un'aliquota del venti per cento.

CON LA MANOVRA GLI ENTI LOCALI SUBISCONO IL TAGLIO DEI TRASFERIMENTI DALLO STATO PER CIRCA OTTO VIRGOLA CINQUE MILIARDI. COME SARÀ POSSIBILE EVITARE CHE I TAGLI NON VENGANO SCARICATI SULLA QUALITÀ E SULLA QUANTITÀ DEI SERVIZI DA QUESTI EROGATI O SU NUOVE IMPOSIZIONI FISCALI CHE NON ABBIANO LA CARATTERISTICA DELLA PROGRESSIVITÀ E DELLA COESIONE SOCIALE?

La risposta è semplice ed è che non sarà possibile. Berlusconi e il Governo mentono quando affermano che la manovra non aumenta

IL TAGLIO DEI C.D. “ENTI INUTILI” HA DIMOSTRATO TUTTA LA CONFUSIONE DEL GOVERNO. LA SPESA PUBBLICA VA TAGLIATA, MA, PER FARLO, AL DI FUORI DELLA DEMAGOGIA OCCORRE LA CAPACITÀ DI DISCRIMINARE TRA SPRECHI E ATTIVITÀ UTILI AI CITTADINI E, DUNQUE, DA SALVAGUARDARE

le tasse e non mette le mani nelle tasche degli italiani. La manovra del Governo drena risorse per più della metà dagli Enti Locali e questo inciderà per il quindici per cento sui bilanci di Regioni, Province e Comuni. I Comuni, già soffocati dai vincoli ‘stupidi’ del Patto di Stabilità, dovranno ridurre ancora di più sia la spesa per investimenti sia i servizi sociali. Gli interventi decisi dal Governo determineranno meno risorse per la scuola, per l’integrazione al reddito dei disoccupati, per l’assistenza agli anziani, per il trasporto pubblico. In alternativa, le Amministrazioni Locali saranno costrette ad aumentare imposte e tariffe. Il Pd propone da subito l’allentamento del Patto di Stabilità Interno. Va detto che l’atteggiamento tenuto dal Governo su questo punto, sia dal punto di vista del metodo (non vi è stata alcuna discussione con Sindaci e Presidenti di Province e

Regioni), che del merito, compromette seriamente le prospettive di lavoro della bicamerale sul federalismo fiscale.

LA MANOVRA HA RIACCESO IL DIBATTITO SULLA DEFINIZIONE DEL PERIMETRO DELLO STATO. CON IL TAGLIO DEI C.D. “ENTI INUTILI” INSERITI IN PRIMA BATTUTA NEL PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO, POI ELIMINATI DAL TESTO FINALE, SI ERA CERCATO DI AVVIARE, ANCHE SU QUESTO FRONTE, LA SEMPRE PIÙ NECESSARIA RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA. QUAL È, A SUO GIUDIZIO, LA STRADA GIUSTA DA PERCORRERE IN TAL SENSO, ILLUMINATA DALLE OPPORTUNE CONSIDERAZIONI SUL VALORE E SULLA NECESSITÀ REALE PER IL CITTADINO DELLE ISTITUZIONI DA SOPPRIMERE O SALVARE?

Su questo punto il Governo ha dato prova di tutta la confusione che regna al suo interno. Prima si annuncia un taglio pressoché indiscriminato delle Province sotto i duecentomila abitanti, poi il taglio viene inserito nella Carta delle Autonomie e, alla fine, la montagna partorisce un topolino e le Province tagliate saranno solo due. È un episodio indicativo dell’errore dei tagli alla cieca che, poi, costringono a marce indietro su tutto. La spesa pubblica va tagliata, ma, per farlo, al di fuori della demagogia occorre la capacità di discriminare tra sprechi e attività utili ai cittadini e, dunque, da salvaguardare.

LA MANOVRA CONTIENE IMPORTANTI NORME CHE AVVIANO UN RIORDINO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI TRASFERENDO ALL’INPS E ALL’INAIL ALTRI ENTI CHE VENGONO SOPPRESSI. BASTA QUESTO INTERVENTO PER GARANTIRE UN RISPARMIO EFFETTIVO ALLO STATO, O NEL SETTORE DELLA PREVIDENZA, POTREBBE ESSERE FATTO DI PIÙ?

Sulla vicenda del richiamo Ue sull’età di pensionamento delle donne, il Governo, invece di portare avanti riforme del Welfare per liberare il lavoro femminile, ha colto l’occasione per fare cassa a danno delle italiane. Di fronte ai rilievi della Commissione europea sarebbe stato più saggio ricorrere ai principi di flessibilità e sostenibilità attuariale previsti nella riforma Dini per il sistema contributivo, attraverso un’età di pensionamento minima, comune a donne e uomini, e libertà di uscita.

In ogni caso, deve restare fermo un punto sostanziale: i risparmi di spesa ottenuti devono andare in un fondo dedicato al finanziamento di servizi per le famiglie e all’innalzamento delle detrazioni per le donne lavoratrici in nuclei familiari con figli a carico.

NELLA MANOVRA SI PARLA DI INCENTIVAZIONE ALLA PRODUTTIVITÀ DI AZIENDE, LAVORATORI E LAVORATRICI. PER CONTRO, ASSISTIAMO ALLA CRESCITA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE CHE, SECONDO I DATI ISTAT, SFIORA IL

TRENTA PER CENTO. QUALE LA SOLUZIONE PER MIGLIORARE L'OCCUPAZIONE IN GENERALE E DEI GIOVANI E DELLE DONNE IN PARTICOLARE?

Su questo punto va fatta una notazione sulla profonda iniquità della manovra, che tocca i più deboli e lascia intatti i redditi più alti e i grandi patrimoni.

Quanto al lavoro, questo è il tema che il Pd ha posto al centro della propria proposta politica e il lavoro sarà al centro della nostra manifestazione del 19 giugno.

Per aumentare l’occupazione dei giovani e delle donne è necessario e urgente avviare una strategia di crescita. Bisogna intervenire con riforme strutturali: liberalizzazioni, una riorganizzazione vera della Pubblica Amministrazione, investimenti strategici, più risorse a scuola, università e ricerca. Gli incentivi fiscali ai premi di produttività sono, nel migliore dei casi, solo uno specchietto per le allodole.

I giovani e le donne sono il patrimonio straordinario al quale attingere per ridare futuro all’Italia. ■

CHI È?

Stefano Fassina, 44 anni, fa parte della segreteria del Pd ed è responsabile del settore Economia e Lavoro del Partito democratico. Dal 1996 al 1999 è stato Consigliere economico del Ministero del Tesoro (ai tempi di Carlo Azeglio Ciampi). Dal 2000 al 2005 ha lavorato a Washington al Fondo Monetario Internazionale. Dal 2006 al 2008 ha lavorato al Ministero dell’Economia e delle Finanze. È direttore scientifico dell’Associazione Nens.

PENALIZZATI!



PRISMA

Loreto Del Cimmuto, Direttore Legautonomie



(abolizione Ici prima casa, Alitalia, detassazione straordinari) senza creare le condizioni per un rilancio strutturale dell'economia. Si tratta di una manovra che non contiene misure strutturali di riduzione della spesa, ma tagli lineari sulle spese dei ministeri e un forte intervento sulle risorse degli Enti territoriali.

I Comuni, le Province e le Regioni, ancora una volta, sono i settori che vengono maggiormente penalizzati. Su questi ultimi gravano, infatti, circa il sessanta per cento delle riduzioni di spesa previste, che incidono in misura molto superiore al peso del comparto sull'insieme della spesa pubblica e produrrà effetti laceranti sull'insieme dei servizi di welfare erogati alle famiglie.

I Comuni, stante il blocco dell'autonomia impositiva (l'abolizione dell'Ici sulla prima casa vale circa tre virgola tre miliardi di euro, più o meno quanto viene chiesto con la manovra aggiuntiva) saranno costretti ad intervenire sulle tariffe per far quadrare i bilanci e dovranno inoltre fare i conti anche con i tagli ai trasferimenti dalle Regioni. Anche gli attuali meccanismi del patto di stabilità non vengono sostanzialmente modificati e si svincolano per i pagamenti alle imprese solo lo zero virgola settantotto per cento dei residui 2008.

Restano, quindi, inalterati quei vincoli che inibiscono la possibilità di svolgere un'azione anticiclica e di sostegno all'economia da parte degli Enti territoriali, che coprivano circa il settanta per cento degli investimenti complessivi

del Paese. L'altra faccia della stretta sulla finanza locale è, infatti, rappresentata dal calo della spesa in conto capitale con un crollo, nel 2009, dei bandi per le opere pubbliche promossi da Comuni e Province e dall'ulteriore allungamento dei tempi di pagamento alle imprese. Si tratta di una manovra che penalizza il sistema delle Autonomie locali e che appare, come da subito denunciato da Legautonomie, miope e depressiva, che produrrà un generale impoverimento del Paese e un depauperamento dei beni collettivi, dove troviamo persino un tetto alle spese di manutenzione del patrimonio pubblico che fa rabbrivire se si pensa allo stato di manutenzione dei nostri istituti scolastici. Insomma, viene in mente l'asino di Buridano, che è morto proprio quando il padrone pensava si fosse abituato a non mangiare.

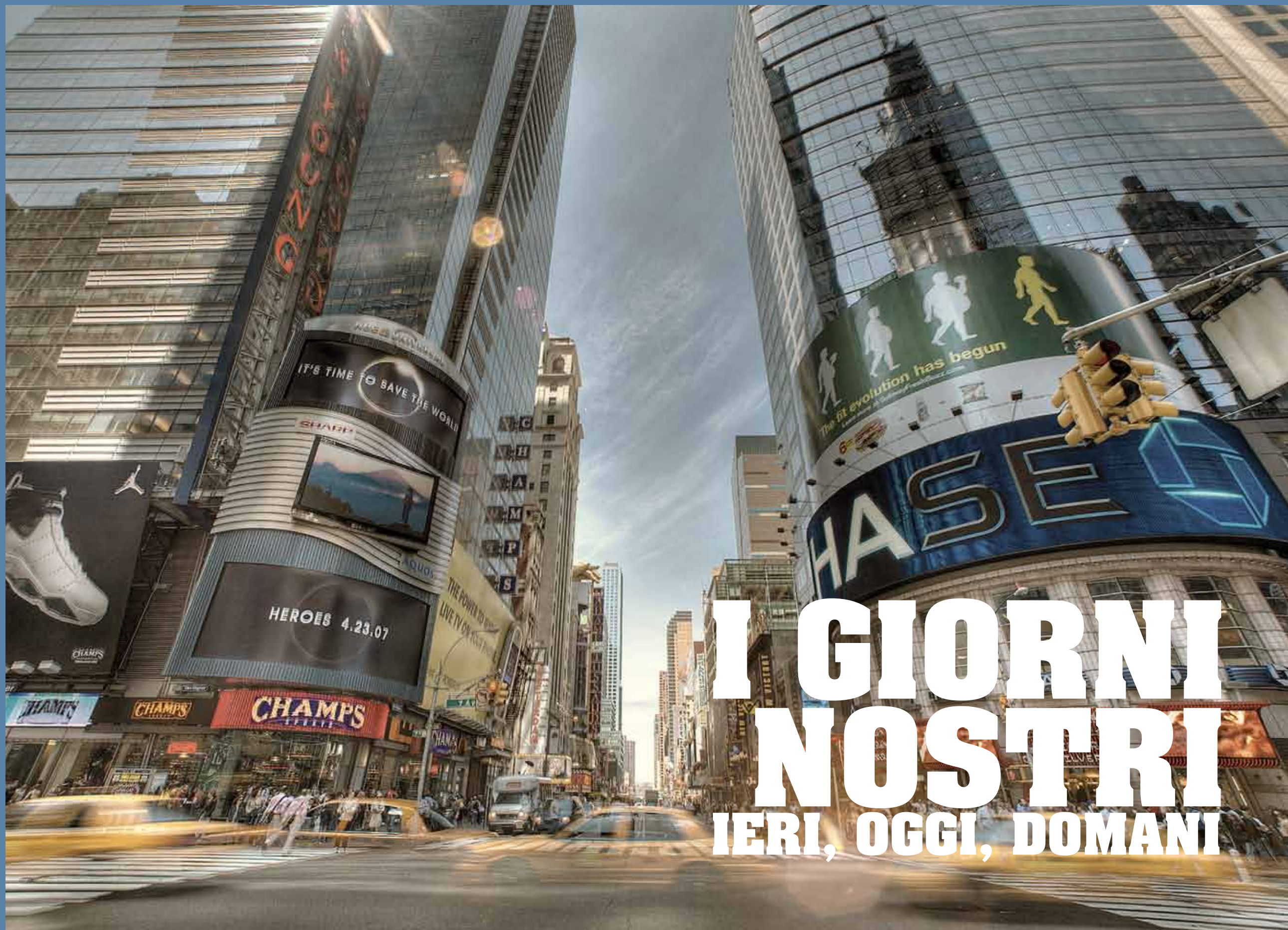
E tutto questo accade mentre sono in procinto di arrivare due decreti delegati per l'attuazione del federalismo fiscale e mentre è in discussione la riforma dell'ordinamento degli Enti Locali. Due provvedimenti che, mai come oggi, sembrano così distanti dalla cruda realtà, quasi a pensare che sia inevitabile il loro sostanziale fallimento. Le Autonomie locali devono reagire a questo stato di cose, con spirito di responsabilità come hanno sempre fatto, quindi non contestando la necessità della manovra, ma la sua qualità. In Germania hanno fatto una manovra ancora più dura, ma la Merkel ha deliberatamente preservato la spesa per l'istruzione e per la ricerca; in sostanza, ha capito che anche nei

momenti difficili occorre investire nel futuro. Qui, invece, si punta sui condoni, che è, come dire, sulla demolizione sistematica di ogni certezza delle regole e della legalità e, tanto per non farsi mancare niente, si vuole mettere in discussione anche l'articolo 41 della Costituzione, che proprio non c'entra niente con i vincoli burocratici e la libertà di intrapresa. L'articolo 41 c'entra, però, con la tutela dell'interesse collettivo e dei beni pubblici, c'entra con principi e valori che mai ci saremmo sognati di dover tornare a difendere. ■

I COMUNI, LE PROVINCE E LE REGIONI, ANCORA UNA VOLTA, SONO I SETTORI CHE VENGONO MAGGIORMENTE PENALIZZATI. SU QUESTI ULTIMI GRAVANO, INFATTI, CIRCA IL SESSANTA PER CENTO DELLE RIDUZIONI DI SPESA PREVISTE, CHE INCIDONO IN MISURA MOLTO SUPERIORE AL PESO DEL COMPARTO SULL'INSIEME DELLA SPESA PUBBLICA

Ancora una volta, dopo averci spiegato che la crisi non c'era, il Governo ci ha regalato una manovra economica anticipata. Per carità, gli scenari internazionali e la crisi finanziaria della Grecia parlano chiaro. Del resto sono le regole europee ad imporci un'autodisciplina economica e finanziaria che deve portarci all'obiettivo di ridurre il deficit sotto la soglia del tre per cento del Pil nel 2012.

Questo è il contesto; in realtà scontiamo i limiti di una politica economica ingessata dall'immobilismo, penalizzata da un'agenda del Premier segnata da tutt'altre priorità e che, nella fase iniziale, ha dissipato risorse



**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**



I GIORNI NOSTRI

IL GRANDE BLU



I GIORNI NOSTRI

SUL PONTE SVENTOLO LA BANDIERA... BLU

**MARI ITALIANI: PUBBLICATA LA GUIDA BLU
2010 DELLE MIGLIORI SPIAGGE ITALIANE,
LA NUOVA CLASSIFICA DI LEGAMBIENTE E
DEL TOURING CLUB ITALIANO**

di Matteo Mannino

Trecentosettanta pagine che presentano, con foto e didascalie, trecentocinquantaquattro delle più belle spiagge italiane, trecentosessantaquattro località marine e lacuali, quattordici itinerari in barca per diportisti, cinquanta grotte marine. È la classifica delle spiagge e dei mari più belli, pubblicata da Legambiente in collaborazione con Touring Club Italiano, giunta al decimo anniversario. Sono quattordici le località italiane che hanno ottenuto il massimo riconoscimento: le cinque vele. In testa – lo si può immaginare – la Sardegna con Bosa, Baunei e Posada, nel nuorese, che conquistano un posto di primo piano nella classifica. Seguono con ottimi risultati Puglia e Toscana che, quest'anno, hanno collezionato ben sei massimi riconoscimenti con Ostuni (in Provincia di Brindisi), Capalbio e Castiglione della Pescaia (in Provincia di Grosseto), Nardò e Otranto (in Provincia di Lecce) e l'isola di Capraia (in Provincia di Livorno). Bene anche le Regioni Campania e Sicilia. "Tutte località - ha sottolineato il vice Presidente e responsabile mare di Legambiente, Sebastiano Venneri – che, oltre all'offerta turistica, si sono impegnate in progetti per migliorare la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria, la valorizzazione del paesaggio e dei centri storici, adottando interventi per

una corretta pianificazione del territorio". Anche per l'estate 2010 è la costa tirrenica a rappresentare l'eccellenza dell'offerta turistica balneare.

Per gli amanti dell'acqua dolce, anche quest'anno c'è una parte dedicata ai laghi, altrettanto dettagliata, con le località migliori per il turismo lacustre. In questo caso è il Trentino Alto Adige la migliore Regione per numero di località tra le prime classificate.

Oltre alle mete di vacanza di primissimo ordine, ha ricordato Alberto Dragoni, Direttore editoriale di Touring Club, spicca la crescita a quota quarantadue delle località premiate con quattro vele, segno, ha detto, "di una sempre più viva attenzione delle Amministrazioni sul fronte della qualità ambientale". ■

OPERAZIONE SPIAGGE PULITE 2010

Cinquanta tonnellate di rifiuti raccolti dalle spiagge italiane in soli tre giorni. Ed è solo l'inizio. Il 28 maggio è partita l'operazione Spiagge Pulite, un'iniziativa per rendere le spiagge italiane (e non solo) più vivibili e decorose.

Partecipano all'iniziativa, che durerà diverse settimane, le associazioni ambientaliste e di volontariato di ventidue Paesi, tra cui l'Italia, attraverso Legambiente, la quale ha già "reclutato" ottocento giovani volontari. L'operazione, a livello internazionale, prende il nome di Clean Up the Med 2010, e comprende i Paesi del Mediterraneo ed anche alcuni molto poveri come il Congo, la Costa d'Avorio e il Togo dove, oltre a ripulire le spiagge e le zone vicine ai fiumi, saranno previste delle attività educative da rivolgere alla popolazione locale.

I GIORNI NOSTRI





SERVIZI ECOCOMPATIBILI E BELLEZZE SPETTACOLARI: QUESTO IL MAR LIGURE DELLE DICIASSETTE BANDIERE BLU

Il Mar Ligure, con i suoi trecentocinquanta chilometri di costa, è, senza ombra di dubbio, una delle mete preferite dal turismo italiano ed europeo. “Siamo il primo sbocco sul mare per buona parte del Nord Italia e cerchiamo di sfruttare

al meglio le caratteristiche del nostro territorio, riservando sempre grande attenzione alla sostenibilità delle attività che andiamo a proporre”. Parole orgogliose quelle che Renata Briano, Assessore all’Ambiente della Regione Liguria, rivolge alla sua terra e al suo mare. “Il Mar Ligure presenta numerose aree di prestigio, sia da un punto di vista naturalistico che ambientale. Fondali profondi già a pochi metri dalla costa ed un elevato idrodinamismo (movimenti dell’acqua) permettono alle nostre acque di conservare una buona trasparenza”.

Un chiaro segnale non solo della qualità delle acque, ma, soprattutto, dell’ecocompatibilità dei servizi che vengono offerti, sono le diciassette Bandiere Blu che, quest’anno, sono state assegnate alla Liguria, una in più rispetto al 2009. “Siamo la prima Regione italiana, con ben diciassette vessilli”. Gli ottimi risultati ottenuti sono frutto di un monitoraggio costante operato sul Mar Ligure, in linea con la nuova normativa che prevede una classificazione delle acque di balneazione: “L’obiettivo non è di verificare solo l’idoneità

delle acque, ma garantire un miglioramento costante. L’attività di controllo prevede, oltre agli aspetti sanitari, il monitoraggio di presenze di grande pregio come la Posidonia oceanica, pianta acquatica, ma anche degli elementi di disturbo come l’Ostreopsis ovata, un’alga tossica”.

Un tale patrimonio necessita, senza ombra di dubbio, di interventi di salvaguardia: “Già – continua l’Assessore - abbiamo un Piano di Tutela Ambientale con cui fotografiamo costantemente lo stato dei corpi idrici marini e che ci permette di individuare le sorgenti di contaminazione. È così che possiamo pianificare, in modo mirato, ripascimenti (versamento di un volume di sabbia in modo da ottenere un avanzamento di spiaggia nelle zone dove l’ampiezza è ridotta) strutturali dei litorali, adeguamenti di depuratori e collettamento di scarichi abusivi”.

Per quanto riguarda i porti, circa nove mila gli ormeggi ufficiali in Liguria, l’Assessore Briano accenna a forme di ormeggi che garantiscano i fondali e ad “un piano europeo per l’analisi di forme di gestione sostenibili del diportismo: a mare con boe galleggianti per i rifiuti e a terra con impianti per acque di sentina e allaccio elettronico alle banchine”. Insomma, non solo un mare straordinario, ma, soprattutto, un attento e coscienzioso sistema di controllo che lo conserva come patrimonio inestimabile. ■

ALL’OMBRA DELL’ULTIMO SOLE

di Sofia Andreotti

MARE MARE...

INCENTIVI AL TURISMO ECO-SOSTENIBILE, QUALITÀ DELLE ACQUE E TERRITORI INCANTEVOLI. DALLA TOSCANA ALLA SARDEGNA, TRENTACINQUE BANDIERE BLU

di Michela Saggioro

La fascia tirrenica si distingue dal resto delle coste italiane per una particolare capacità di armonizzare esigenze turistiche e ambientali. Partendo dalla Toscana fino ad arrivare alla Campania e passando per la Sardegna, i comuni denominatori del successo delle località di villeggiatura sono un mare pulitissimo e una programmazione territoriale di qualità. "Le sedici spiagge toscane insignite del prezioso riconoscimento Bandiera Blu - assicura Andrea Barducci, Presidente Legautonomie Toscana e della Provincia di Firenze - sono un volano per l'economia. La capacità degli Amministratori di preservare intatti l'arcipelago toscano con le sue isole, va di pari passo con l'impegno degli imprenditori locali per tutelare durante tutto l'anno il turismo. I visitatori affollano, infatti,

non solo le coste, ma anche i trecentotrenta chilometri d'entroterra che collegano Massa Carrara al grossetano. Qui cercano esperienze uniche, immersi nella meravigliosa natura dei tre Parchi nazionali e delle trentatré riserve naturali, o nella magica storia dei sei siti culturali inseriti nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità". Più giù, nel Lazio, c'è chi punta, invece, alle sinergie tra Amministrazioni e imprese per sostenere il turismo eco-compatibile. Afferma Bruno Manzi, Presidente Legautonomie Lazio: "Le cinque Bandiere Blu all'attivo nel 2010, ottenute per Anzio, Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga e Gaeta, si distinguono per essere frutto di un coordinamento pubblico-privato istituzionale. L'Agenzia per lo sviluppo economico, turistico ed occupazionale del litorale laziale si occupa, da cinque anni, non solo della politica di valorizzazione del territorio, ma anche della promozione turistica e del

Costiera Amalfitana



sostegno ecologico". Diversamente, la Campania integra sempre più il turismo costiero con i percorsi eno-gastronomici, il turismo culturale con il jet set. Per fare ciò gioca un ruolo centrale proprio la valorizzazione delle coste, destinate a fare incetta di Bandiere Blu. Siamo a quota dodici. "Il mare di Positano, Pollica, Sapri e le meraviglie greche di Pesto regalano emozioni uniche. Se alla bellezza dei borghi marinari aggiungiamo una qualità eccellente delle acque di balneazione e una, seppur recente, attenzione ambientale, eccovi gli ingredienti del successo della Campania", ci confida Michele Figliulo,

Direttore Legautonomie Campania e membro della comunità montana di Alto Sele. "La bontà di prodotti tipici come vino, olio e formaggi, tra cui la famosa mozzarella di bufala, e i novanta chilometri di coste marittime, di un intenso colore blu notte, insignite della Bandiera Blu rappresentano, per la Regione, vanto e opportunità di avanzamento". Ben diversa la situazione della Sardegna, dove le spiagge incontaminate, i paesaggi botanici e le specie faunistiche, uniche al mondo, nulla hanno da invidiare a Regioni maggiormente influenzate da progetti di sviluppo ambientale. ■

SAPORE DI SALE

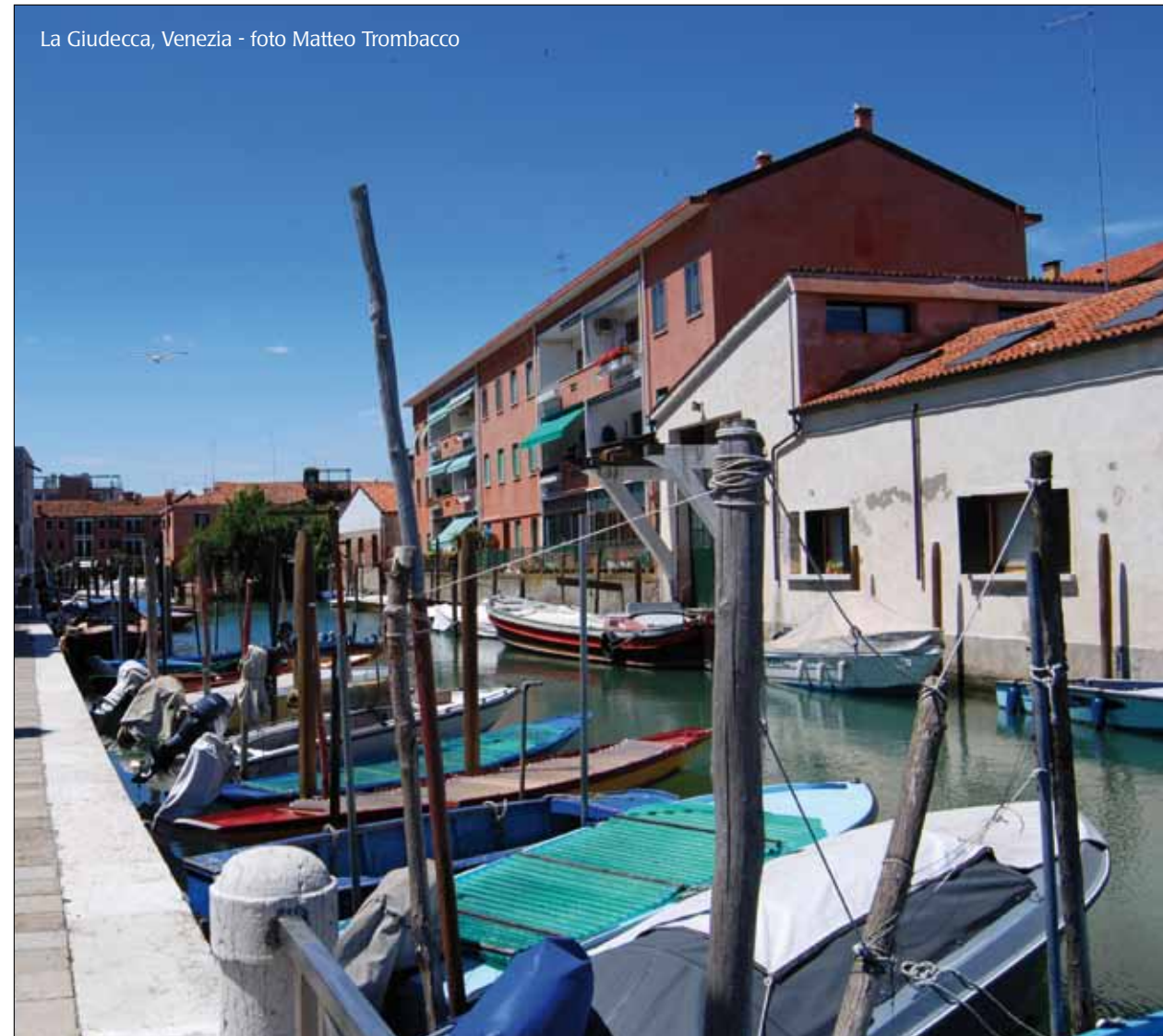
MAR ADRIATICO: SALDA COLLABORAZIONE TRA AMMINISTRATORI E PRIVATI PER UN TOTALE DI TRENTOTTO BANDIERE BLU

di Michela Saggioro

Le coste adriatiche condividono tutte una caratteristica: la volontà congiunta di istituzioni e privati di collaborare per un'efficiente tutela dell'ambiente marittimo. Lo dimostra il gran numero di Bandiere Blu, trentotto in totale, che Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Abruzzo e Molise hanno ottenuto dalla Fee – Foundation for Environmental Education – nel 2010. A partire dal Friuli, in cui spiagge come Grado e Lignano Sabbiadoro offrono ai turisti mare pulito, attrezzature natatorie gratuite e un'attenzione del tutto particolare all'eco-sostenibilità. In ciò la sa lunga anche il Veneto, con sei Bandiere Blu assegnate ad altrettanti impianti balneari certificati Iso 9003. "San Michele al Tagliamento, Bibione e Caorle, solo per fare qualche esempio, hanno lavorato per prime in Italia sul turismo compatibile. Un concetto entrato nelle coscienze collettive solo di recente, dato che fino agli Anni Sessanta il turismo era considerato una smokeless industry, generatore

di ricchezza pulita", afferma Federico Saccardin, Presidente Legautonomie Veneto. "È proprio la Regione a puntare sulla valorizzazione culturale e ambientale, scongiurando un turismo incontrollato; lo fa soprattutto con bandi di finanziamento dedicati ai proprietari di impianti di balneazione". Proseguendo più a sud, lungo la costa adriatica troviamo un'altra Regione che del turismo sostenibile ha fatto il suo manifesto. "Se le Marche hanno ottenuto sedici Bandiere Blu, comprendendo nell'importante riconoscimento quasi l'ottanta per cento delle rive, è perché, da anni, gli Enti Locali intervengono efficacemente con sistemi di depurazione degli estuari e con campagne intensive di raccolta differenziata nei lidi. Le coste marchigiane si avvicinano sempre più al modello di green-economy", sostiene Roberto Piccinini Segretario Legautonomie Marche. Ben altro momento affronta, invece, l'Abruzzo che, dopo un annus terribilis dedicato alle ricostruzioni post-terremoto, alle soglie dell'alta stagione si propone di rafforzare la già attiva sinergia tra istituzioni, Anci e Legambiente. Ce lo suggerisce

La Giudecca, Venezia - foto Matteo Trombacco



il Presidente Legautonomie Abruzzo, nonché consigliere provinciale di Teramo, Ugo Nori: "Dopo aver affrontato i danni causati da una natura ribelle, gli abruzzesi si dirigono sempre più verso un'economia basata sull'eco-sostenibilità. I Comuni stanno lavorando per depurare fiumi e ripulire approdi e porticcioli. Mentre località turistiche costiere come Martinsicuro (Teramo) e Ortona (Chieti), meritevoli di Bandiera Blu, hanno già provveduto a incrementare i servizi per i bagnanti, con l'installazione di servizi e attrezzature gratuite e con l'apertura di bar". Infine il Molise che, sebbene insignito di un

solo riconoscimento Fee, si distingue per l'ottima tutela ambientale dei trentacinque chilometri di costa preservata. L'attuale direttiva regionale ha apportato miglioramenti essenziali alla spiaggia di Campomarino (Termoli), grazie anche al programma "Albergo diffuso" promosso da Adi – Associazione nazionale Alberghi Diffusi. Un'iniziativa che prevede l'acquisizione e il recupero di abitazioni abbandonate del centro storico, e non solo, e la loro trasformazione in strutture ricettive. Un bell'aiuto all'economia molisana che deve, purtroppo, far fronte anche alle sempre crescenti necessità energetiche. ■

L'UOMO E IL MARE

TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ, OPERE DI BONIFICA ED AZIONI DI CONTROLLO: LA REGIONE BASILICATA A TUTELA DEL SUO MARE E DELLE SUE COSTE "GRECHE"

di Sofia Andreotti

Il Mar Ionio è il bacino più profondo del Mediterraneo e, grazie ai suoi seicentosedicimila chilometri quadrati di estensione, arriva a bagnare le coste di ben quattro Regioni italiane: Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata che, insieme a Grecia ed Albania, costituiscono il perimetro entro cui esso si espande. Le maree sono minime, circa venti centimetri tra l'alta e la bassa, e, anche se le acque non sono particolarmente ricche di pesce, grande è la biodiversità di questi luoghi. Non a caso viene considerato "un mare di passaggio" tra flora e fauna tipicamente mediterranee, tropicali o provenienti dallo Stretto di Gibilterra. Molteplici sono, poi, le contaminazioni che derivano dalle attinenze sia con il Mar Tirreno che con quello Adriatico e, perciò, non è raro individuare specie animali e vegetali provenienti addirittura dall'Oceano Atlantico. Senza

ombra di dubbio, parliamo di un ecosistema che va preservato. "Negli Anni Novanta la Regione Basilicata si è dotata di Piani Territoriali Paesaggistici e molte coste lucane furono dichiarate Siti d'Interesse Comunitario e Zone a Protezione Speciale". Ampio è lo spazio che Francesco Chiarella, responsabile dell'Ufficio di Tutela e Gestione del Demanio Marittimo della Regione Basilicata, dedica all'ambiente costiero, ritenendolo uno degli elementi propri della caratterizzazione di questo mare. "Il novanta per cento delle coste si presenta ancora allo stato naturale e le spiagge sono basse, sabbiose e caratterizzate da un cordone verde costituito da tipica vegetazione retrodunale e dalla pineta di pino D'Aleppo". Ma la bellezza del territorio, definito "un vero spettacolo naturalistico", è legata al costante impegno che le Istituzioni regionali dedicano ad interventi di bonifica, riforme agrarie e azioni di



Il Comune di Castelmezzano, in Provincia di Potenza

controllo che non mancano di avvalersi di una sinergia di risorse. "Le coste lucane hanno alcuni problemi come i recenti fenomeni di erosione che hanno interessato alcuni tratti sabbiosi marini, ma gli interventi pubblici sono stati repentini e, mentre vengono impiegati metodi non invasivi, l'Università di Basilicata sta studiando un progetto per un intervento risolutivo del fenomeno". Quindi grande attenzione riservata non solo al mantenimento, ma, soprattutto, a non inquinare l'ambiente: "Tutti e cinque i Comuni costieri sono dotati di impianti di depurazione e anche le acque di scolo dei terreni agricoli vengono trattate prima di essere immesse

nel mare. Posso dire che la qualità delle acque dello Ionio sono più che buone – continua -: annualmente le acque dell'arco ionico lucano vengono monitorate con prelievi ed analisi fatte nei punti più a rischio, iter previsto per la dichiarazione di balneabilità, e, per quanto riguarda gli interventi promossi per l'insediamento turistico, l'uso delle spiagge lucane resta ancor oggi limitato". Insomma un ambiente da custodire, acque meravigliosamente limpide grazie alla profondità dei fondali ed una combinazione esclusiva di flora e fauna sono gli elementi che fanno del Mar Ionio una meta imperdibile ed un patrimonio da salvaguardare. ■



CIVILIA

PROGETTI IN ATTO



FORMA E SOSTANZA



OK, IL PREZZO È GIUSTO!

DAL BANCO ALLA TAVOLA: TREVISO MERCATI PROMUOVE “ACQUISTARE INFORMATI”, UN’INIZIATIVA PER AIUTARE I CONSUMATORI A SCEGLIERE I MIGLIORI PRODOTTI AGROALIMENTARI DI STAGIONE

di Floriana Barone

Parte dal Veneto la prima campagna di informazione del Nordest dedicata al settore ortofrutticolo, “Acquistare informati”, lanciata a marzo da Treviso Mercati, Ente gestore del mercato della Provincia. L’iniziativa si svolge attraverso la pubblicazione settimanale, su periodico locale, di una pagella contenente un elenco di dodici prodotti, divisi tra ortaggi e frutta. L’obiettivo è quello di fornire al consumatore uno strumento concreto, pratico e credibile nell’orientamento dell’acquisto quotidiano. Accanto alla pagella viene realizzato un approfondimento su un frutto o un ortaggio di stagione, con curiosità storiche, note agronomiche, suggerimenti e consigli culinari. “Una novità per l’Italia che coinvolge tutta la filiera della produzione – precisa Roberto Loschi, Presidente di Treviso Mercati Spa –. L’idea è nata due anni fa, sulla scia di un servizio inaugurato a Bologna, ‘Bussola Verde’, che è stato modellato sulle nostre esigenze e sulla nostra operatività. In Veneto, ad oggi, siamo gli unici a fornire un’offerta completa di informazione che miri a rendere consapevole il consumatore all’atto della scelta, con indicazioni su stagionalità e caratteristiche del prodotto. L’elenco, pertanto, varia in funzione del periodo”. Numerosi i partner che partecipano al progetto: Coldiretti, Unascom Confcommercio Treviso, Comot, Opo Veneto, Apo VF, Capo, Cia, con il Patrocinio della Provincia, Comune e Camera di Commercio



Guido Cauteruccio, Luca Zaia, Presidente della Regione Veneto, e Roberto Loschi

di Treviso, Azienda Ulss 9, Parco del Sile, Confagricoltura, Gruppo Alimentare Trevigiano, Gruppo Dettaglianti Ortofrutticoli, Gruppo Ristoratori della Marca Trevigiana e 'Il Gazzettino'. "Ogni settimana gli addetti ai lavori seguono un iter consolidato – spiega il Presidente –: il mercoledì un nostro tecnico redige una pagella attribuendo a ogni alimento un voto da dieci a uno, dove la sufficienza indica un articolo promosso di cui si consiglia l'acquisto e il consumo, mentre l'insufficienza si riferisce ad un prodotto per il quale i valori sono difforni dai parametri medi". Il voto comprende diversi fattori, tra cui la qualità, la stagionalità italiana o estera, la quantità dell'articolo nel mercato, la

produzione locale, il rapporto qualità-prezzo. La scheda viene immediatamente inviata agli enti promotori, che hanno ventiquattro ore per modificarla. Il voto finale è la sintesi della media matematica. Il venerdì il periodico presenta il vademecum con una ricetta fornita dalla Marca Trevigiana: abbiamo preferito non sposare un singolo ristorante, ma scegliere piatti diversi creati dai ristoratori della zona senza, tuttavia, pubblicizzarli". "Acquistare Informati" è coordinato dalla Direzione di Treviso Mercati Spa, il cui team è costituito dal Direttore Guido Cauteruccio, Massimo Minotto, un agrotecnico e con la collaborazione della consulente Sara Armellini. (www.acquistareinformati.it) ■



BASTA UN POCO DI FRUTTA...

di Flavia Dondolini

IL COMUNE DI TREVISO PER L'EDUCAZIONE ALIMENTARE: TROPPI I BAMBINI OBESI. TRE GLI INGREDIENTI DELLA CURA: FRUTTA, SPORT E TANTO DIVERTIMENTO

Una corretta alimentazione è fondamentale, per la salute e per la qualità della vita, ed è estremamente importante impararlo sin da piccoli, tra i banchi di scuola, dove spesso girano merendine che di salutare e genuino hanno ben poco: per questo il Comune di Treviso, per il secondo anno consecutivo, ha riproposto l'iniziativa "Merenda a scuola con frutta di stagione". Dopo l'esito positivo della prima annualità, "si è inteso promuovere nuovamente azioni finalizzate ad una corretta educazione alimentare ed a corretti stili di vita, incentivando, in particolare modo, il movimento", afferma l'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Treviso, Mauro Michelin. In Italia, secondo indagini epidemiologiche ufficiali, i bambini obesi sono circa il quattro per cento, mentre il venti per cento è in sovrappeso. Le percentuali tendono ad aumentare anno dopo anno. Sono principalmente due i fattori che, oltre a quello ereditario, contribuiscono all'insorgere di questi problemi: da un lato una dieta

scorretta, caratterizzata da un elevato consumo di cibi ipercalorici, ricchi di grassi e di zuccheri semplici, dall'altro la sedentarietà e la riduzione del tempo dedicato all'attività fisica. Curare l'alimentazione, nell'infanzia e nell'adolescenza, è fondamentale per evitare che il sovrappeso porti con sé problemi alla salute fisica e psicologica del bambino: il gioco e il divertimento sono gli ingredienti migliori.

"L'Amministrazione comunale ha voluto dare un rinnovato impulso alle attività concernenti l'educazione alimentare – continua Michelin –, dando vita ad una nuova progettualità, in collaborazione con le Direzioni Didattiche e con Slow Food. È stato, infatti, proposto il progetto "Orto in Condotta", sui temi dell'educazione alimentare ed ambientale, arricchito dall'inserimento di alcune schede specificatamente dedicate all'importanza del camminare e di una sana prima colazione".

L'iniziativa ha avuto inizio ad ottobre 2009, per poi concludersi a maggio 2010, e si è avvalsa, anche quest'anno, della collaborazione e del sostegno del Servizio di Igiene degli



Alimenti. "Si è realizzata, durante la pausa di metà mattina, in alcune giornate scelte ogni mese, la fornitura di frutta di stagione ai bambini aderenti al progetto, grazie alla collaborazione di Treviso Mercati (Mercato Ortofrutticolo). Inoltre, delle schede informative sul frutto distribuito, contenenti indicazioni semplici e giochi, hanno contribuito a descrivere in modo simpatico e coinvolgente i benefici di una sana alimentazione e dello sport", afferma l'Assessore. Mille e quattrocentoquaranta bambini per settantaquattro classi, a cui va aggiunto il numero degli insegnanti coinvolti, sono le cifre totalizzate da "Orto In Condotta". Il progetto si è concluso con una festa che, visto il numero

particolarmente rilevante di alunni coinvolti, si è articolata in due giornate diverse: i bambini armati di frutta, bottiglia d'acqua e panino con uvetta, hanno potuto degustare le varie tipologie di mela grazie agli esperti di Slow Food e divertirsi assistendo ad uno spettacolo teatrale specificatamente dedicato all'educazione alimentare. Con il gioco tutto diventa più gustoso. ■

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA VOLUTO DARE NUOVO IMPULSO ALL'EDUCAZIONE ALIMENTARE

“FIBRA” ITALIANA

SONO NUMEROSI I PROTOCOLLI D'INTESA FIRMATI TRA ISTITUZIONI E OPERATORI DELLA TELECOMUNICAZIONE PER CREARE UNA RETE IN FIBRA OTTICA A LIVELLO NAZIONALE. E L'UNIONE DELLE PROVINCE ITALIANE, IN QUESTO, È IN PRIMA FILA

di Marta Fresolone

Il rame potrebbe presto lasciare il posto alla fibra ottica. Pare che finalmente ci sia la volontà concreta di dotare l'Italia di un'unica infrastruttura di rete in fibra che porti il Paese a essere competitivo nel settore della ricerca e dell'innovazione grazie all'offerta di servizi a Banda Larga. Un dato che trova riscontro nella firma di diversi protocolli di Intesa tra Istituzioni e operatori della telecomunicazione. Primo tra tutti, quello firmato, nel febbraio 2010, tra l'Unione delle Province d'Italia e il Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Comunicazioni, per avviare in perfetta sinergia il progetto di diffusione della Banda Larga. È stato già costituito un Comitato di attuazione, già al lavoro, nella ricognizione delle infrastrutture di rete a banda larga provinciali – indagine che si concluderà il prossimo dicembre – per verificare lo stato

di interventi in atto, soprattutto nelle zone cosiddette a fallimento di mercato. “È dove gli operatori non arrivano che le Province possono e devono attivarsi per realizzare direttamente infrastrutture di comunicazione, con interventi mirati insieme alle Regioni – afferma Giuseppe Castiglione, Presidente dell'Unione delle Province italiane –. Non possiamo permetterci di lasciare aree del Paese fuori dalla Rete. Ad oggi in Italia a fronte del quaranta per cento che ne è dotato, il tredici per cento dei cittadini è escluso dal collegamento in banda larga”. Aggiunge il Presidente: “Le Province possono giocare un ruolo importante nel quadro di interventi definiti col Governo, possiamo contribuire allo sviluppo del Paese attraverso la crescita dei territori”. E spiega: “Per fugare dubbi chiarisco che non abbiamo nessuna intenzione di creare una nostra, altra, rete di infrastrutture delle telecomunicazioni; con il Protocollo

con il Ministero noi ci mettiamo al servizio del Dipartimento per contribuire, con il nostro capitale di risorse, il nostro know how e la nostra rete stradale, a che non si duplicino gli interventi e non si perdano soldi e tempo preziosi”.

È su questa linea che sono stati firmati altri due protocolli importanti che hanno coinvolto anche gli operatori di settore. Questi ultimi chiedono la creazione della Società della fibra chiamando al tavolo tutti gli operatori e le Istituzioni. Il 14 maggio scorso la firma tra Telecom Italia e Upi e qualche giorno dopo il protocollo tra Upi e gli altri operatori Fastweb, Vodafone e Wind in occasione della due giorni di Catania, con il convegno “Il piano nazionale Banda Larga: il ruolo delle Province e il contributo degli operatori”: significative le presenze di Castiglione, Paolo Romani, vice Ministro allo Sviluppo economico con delega alle telecomunicazioni e i responsabili degli operatori di settore. “Il progetto sta in piedi se si crea una cabina di regia tra Governo, Enti Locali, Province, Comuni, operatori – ha commentato il vice Ministro –. Stiamo lavorando per trovare le risorse economiche che mancano per la realizzazione del piano. Auspico un tavolo di lavoro comune”. Gli accordi con gli operatori servono per diffondere tra le Province l'utilizzo delle nuove tecniche di scavo non invasive, che riducono fino all'ottanta per cento i costi socio ambientali in termini di disagi per i cittadini e le Amministrazioni, fino al sessantasette per cento gli incidenti sul lavoro, e fino all'ottanta per cento i tempi necessari per la realizzazione di infrastrutture di Tlc. Questa tecnica consiste nell'impiego di “minitrincee”, ovvero scavi di pochi centimetri di larghezza e di soli trenta centimetri di

Giuseppe Castiglione, Presidente Upi - foto LaPresse



profondità, su cui è possibile posare i cavi in fibra ottica per fare passare la banda larga. Tutto questo, per l'appunto, lungo le strade provinciali. “Le Province hanno un valore aggiunto, rappresentato da quei centoquarantamila chilometri di strade provinciali che possono diventare vere e proprie autostrade dell'informatizzazione del Paese”, ha commentato Castiglione. Importante anche la voce degli operatori, solo con l'incontro tra pubblico e privato, è possibile la realizzazione della rete infrastrutturale. “La possibilità che dà questo accordo è una significativa semplificazione e alleggerimento dei costi e delle tecniche di posa di reti di nuova generazione – dice Mario Mella, Direttore tecnico di

SECONDO LE STIME DEL MINISTERO, GRAZIE AL PROGETTO IN ACCORDO CON L'UPI, ENTRO IL 2010 SARÀ POSSIBILE RENDERE FRUIBILE LA RETE A TRE VIRGOLA DUE MILIONI DI ITALIANI. ATTRAVERSO I PROTOCOLLI, POTRANNO ESSERE ELIMINATI QUEI RALLENTAMENTI BUROCRATICI NELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 133 DEL 2008



Paolo Romani, vice Ministro allo sviluppo economico - foto LaPresse



rete Fastweb —; vengono introdotte una serie di tecnologie innovative che tenderanno ad abbattere i costi di realizzazione. Il Paese ha bisogno di una rete di nuova generazione: sarà un processo lungo, impegnativo e costoso. Una quota rilevante degli investimenti risiede proprio nella realizzazione delle infrastrutture: in questo il Protocollo d'Intesa ha fissato criteri importanti, come le azioni di semplificazione che Comuni, Province e Regioni potranno fare a supporto di tale attività. In particolare, facilitare le procedure, come l'ottenimento dei permessi, o incen-

tivare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti, come reti idriche, reti gas, reti di pubblica illuminazione, che siano idonee alle telecomunicazioni". Secondo le stime del Ministero grazie al progetto in accordo con l'Upi entro il 2010 sarà possibile rendere fruibile la rete a tre virgola due milioni di italiani. Attraverso i protocolli, potranno essere eliminati quei rallentamenti burocratici nell'attuazione della legge 133 del 2008 che possono triplicare i tempi dei lavori di scavo con i conseguenti ritardi nel completamento del progetto. ■

RETI CONDIVISE

Parte a Roma la prima sperimentazione di rete in fibra che coinvolge i tre operatori Fastweb, Vodafone e Wind. Il progetto "2010: fibra per l'Italia" (a cui recentemente ha aderito anche Tiscali) prevede una prima realizzazione pilota in un quartiere della capitale, Collina Fleming, di un'unica rete "Fiber to the home", per raggiungere direttamente le case e le imprese e consentire connessioni più veloci con prestazioni e affidabilità superiori dell'attuale rete in rame (con un vantaggio per i costi minori di manutenzioni tipiche della fibra). Il piano prevede la copertura di quindici maggiori città italiane entro

cinque anni, con un investimento di circa due virgola cinque miliardi di euro ripartito tra operatori e istituzioni. In una seconda fase il piano potrà essere esteso fino a coprire le città con più di ventimila abitanti, raggiungendo così il cinquanta per cento circa della popolazione italiana con un investimento totale di otto virgola cinque miliardi di euro. Il progetto partito in aprile prevede di collegare i primi clienti già dal prossimo luglio. Fastweb, Vodafone e Wind si impegnano a partecipare economicamente al capitale della futura società e a migrare tutti i propri clienti sulla nuova rete. Il progetto nazionale è aperto a tutti i soggetti pubblici e privati richiede necessariamente la concreta disponibilità ad un progetto di condivisione degli investimenti.



LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO

CAPITANI CORAGGIOSI





L'AMO DELLA BILANCIA

DAL PRIMO GIUGNO È ENTRATO IN VIGORE IL "REGOLAMENTO MEDITERRANEO" PER ARGINARE LA PESCA INDISCRIMINATA E DISTRUTTIVA. E L'ITALIA CHE FA?

di Rocco Bellantone

Prendete settemila quattrocentocinquantesi chilometri di costa bagnati da tre mari al centro del Mediterraneo. Aggiungeteci un clima temperato subtropicale e una qualità di

pescato che farebbe invidia a qualsiasi lupo di mare. Mescolate il tutto con un adeguato piano di finanziamenti e un rigido sistema di controlli e potreste ottenere un mercato ittico dall'altissimo spessore internazionale. Potreste, però, perché quando si parla di Italia il condizionale, purtroppo, è d'obbligo. Se il fronte della cartolina del settore ittico nostrano raffigura, infatti, pescatori stanchi, ma felici per la buona uscita in mare

e sapori tradizionali da gustare in ristoranti caratteristici con menù rigorosamente a base di pesce, il retro è ben diverso e descrive la cronica incapacità di un Paese che non sa sfruttare a dovere una risorsa inestimabile come quella della pesca.

La dimostrazione, ancora una volta, arriva dal confronto con l'Ue. Il Regolamento Mediterraneo 1967/2006, entrato in vigore lo scorso primo giugno, è stato dettato dalla Commissione Europea per far sì che l'esercizio di questa attività venga consentito solamente con reti le cui maglie siano più larghe rispetto alle attuali. L'obiettivo è impedire una caccia indiscriminata, capace, nel corso degli ultimi anni, di minacciare l'esistenza di diverse varietà ittiche e di causare

“LE REGIONI POSSONO VARARE MISURE SOCIALI DI ACCOMPAGNAMENTO ALLE IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO”

l’impoverimento ecologico dell’ambiente marino. Inoltre, si dovrà pescare solo a più di uno virgola cinque miglia sotto costa ed a zero virgola tre miglia per chi utilizza le draghe. Il tutto, comunicano da Federcoopescas-Confcoopertive, coinvolgerà in Italia mille pescherecci e tremila addetti, per un volume d’affari che inciderà per il cinque per cento sul totale del settore.

Addio dunque a seppie, calamaretti, telline, rossetti, bianchetti e latterini, ma anche alle frittiture di paranza di cui già sentono nostalgia i buongustai di Sicilia, Calabria e Liguria. Ma ‘arrendersi’ al primo round nel match con l’Ue non è un comportamento che si addica all’Italia. E così, mentre gli ambientalisti si battono contro la concessione di deroghe da parte del Governo, le associazioni di categoria protestano, e Regioni, Province e Comuni non stanno di certo a guardare. Al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, guidato dal neo-Ministro Giancarlo Galan, la parola d’ordine è andarci coi piedi di piombo. “È in via di costituzione, con apposito decreto, – ha affermato Galan – un’unità di crisi”. Dentro ci saranno rappresentanti delle associazioni professionali e sindacali, che tenteranno di coinvolgere nel testa a testa con l’Ue anche gli altri Ministeri interessati e opereranno da subito la raccolta dati relativa alle catture per la valutazione dell’impatto delle nuove reti per la

pesca a strascico. “Solo un’attività di pesca sostenibile – ha, però, sottolineato Galan – può assicurare un futuro economicamente valido a questo settore”. “Ciò che occorre – ha proseguito il Ministro – è introdurre una regolamentazione specifica per la cosiddetta ‘piccola pesca costiera’ che gioca un ruolo fondamentale per la vitalità economica di tante comunità costiere. Leggo dichiarazioni di protesta sostenute anche da alcuni Assessori regionali, ai quali però dico che, in attesa di decisioni coerenti con la nozione di pesca sostenibile, le Regioni possono varare misure sociali di accompagnamento alle imprese attive in un settore tanto delicato”. Insomma, si prospettano tempi duri per la pesca e per quei tantissimi paesini che di pesca, ancora oggi, continuano a campare. Staremo a vedere. Tra barricate, deroghe e ‘aggiramenti’, il braccio di ferro è già iniziato. ■

VOCI CONTRO

Sull’imminente futuro della pesca è intervenuto dai banchi dell’opposizione il Partito Democratico. “Le nostre proposte al ministro – ha affermato Nicodemo Oliverio, capogruppo del Pd nella commissione Agricoltura della Camera dei Deputati – partiranno da una risoluzione che affronti tutte le problematiche della pesca, a cominciare dalle emergenze di questi giorni; dal fermo biologico per tre mesi accompagnato da un pacchetto di concrete misure anticrisi, dalla concessione degli ammortizzatori sociali a tutti gli imbarcati, compresi i soci delle cooperative e i dipendenti, dalla questione del caro gasolio, da risolvere con l’individuazione di un prezzo agevolato per i pescatori, e dalla richiesta all’Ue di una verifica della norma che porta a cinquanta centimetri la larghezza delle reti e impedisce di fatto la cattura di tutti i piccoli pesci che in molte zone della nostra regione rappresentano anche un piatto forte della gastronomia d’eccellenza”.

L’ANTICA TRADIZIONE DEL MERCATO ITTICO

di Matteo Trombacco
foto Giovanni Cobianchi



Il porto di Caorle, Venezia

SONO PIÙ DI SESSANTA I PESCHERECCI CHE PORTANO, OGNI GIORNO, IL PROPRIO PESCE AL MERCATO ITTICO DI CHIOGGIA: STORIE E ROTTE DI PESCATORI DI LAGUNA

Sono le tre e mezza di un pomeriggio uggioso quando i primi pescherecci attraccano alle banchine del porto commerciale di Caorle. In questa stagione dell'anno (primavera), le barche escono verso mezzanotte, pescano all'interno delle tre miglia marine e tornano a metà pomeriggio per portare il pescato al Mercato. Dal primo peschereccio scendono tre ragazzi tra i venti ed i trentaquattro anni: scaricano le cassette di seppie, sardine e moscardini, rigorosamente conservati nel ghiaccio: "Faccio il pescatore da sempre – racconta Simone, il più giovane dei tre, cappello da baseball calato in testa e viso sorridente -: è un lavoro duro, ma mi piace molto". Si incrina un po', il buonumore, quando gli si chiede dei guadagni: "L'introito giornaliero è estremamente variabile – spiega -: di media riusciamo a guadagnare circa quattrocento euro al giorno, ma, tolte tasse e spese di carburante e ghiaccio, non ne rimangono più di duecento da dividere in tre. Senza contare che, ogni giorno, escono nuove leggi che ci rendono il lavoro sempre più complicato!" Seguiamo

Simone ed i suoi fratelli nel vicino Mercato ittico, da qualche anno portato al di fuori dal centro cittadino. Qui, mentre i pescatori tornano al porto per sistemare le barche, i commercianti iniziano il rito dell'asta all'orecchio: chi offre di più si aggiudica il lotto di pescato. "Quella del Mercato del pesce – spiega Daniele Marchesan, da trent'anni pescatore e Responsabile del Mercato ittico di Caorle – è una tradizione che si perde nella notte dei tempi, fatta di ritualità, gesti e contrattazioni. I pescatori attraccano tra le tre e mezza e le quattro e mezza del pomeriggio: scaricano le cassette di pescato, conservato nel ghiaccio, e portano i pescherecci al porto. Nel frattempo, qui al Mercato, gli addetti ai lavori procedono alla vendita: ad ogni pescatore viene assegnato un numero, quello di arrivo. Ogni lotto di pesce viene assegnato tramite un'asta segreta: il banditore riceve le proposte di prezzo sussurrate all'orecchio ed il miglior offerente si aggiudica il prodotto richiesto. Il prezzo di mercato del pesce è molto variabile – racconta Daniele -: dipende dalla sua abbondanza, ma anche dalle dimensioni. A sera i pescatori ricevono il frutto del loro lavoro. Ora restiamo in attesa che l'Amministrazione



I pescatori scaricano il pesce sulla banchina del Mercato ittico

concluda il nuovo Mercato che, dopo essere stato spostato nella 'zona industriale', tornerà nel centro di Caorle, non solo come 'luogo' di commercio, ma anche come attrazione turistica". Dopo molti anni di abbandono da parte dell'Amministrazione, quindi, ora il Comune veneziano ha deciso di prendersi cura dei suoi pescatori: nel centro di Chioggia le gru lavorano celermente, intente a dare una nuova sede ai suoi più caratteristici cittadini. Tutt'intorno, i casoni dei pescatori (ricoveri invernali), ricordano il passato di una tra le attività più antiche del mondo. ■

MERCATI ITTICI VENETI

Mercato Ittico di Caorle
ittico.caorle@virgilio.it

Mercato Ittico di Venezia
www.gruppoveritas.it

Mercato Ittico di Chioggia
www.ittico.chioggia.org

Mercato Ittico di Pila – Porto Tolle
www.mercatopila.it

Mercato Ittico di Porto Viro
info@eridania.191.it

Mercato Ittico di Scardovari
gestionemercatoitticosca@virgilio.it

GETTA LE TUE RETI

PAOLO PACINI, ASSESSORE AGRICOLTURA, TURISMO, PESCA E MARKETING DELLA PROVINCIA DI LIVORNO, CI ACCOMPAGNA NELLA DURA REALTÀ DEI SUOI PESCATORI

di Luciano Tirinnanzi

QUANTO È IMPORTANTE IL SETTORE DELLA PESCA PER LIVORNO E PER I SUOI ABITANTI?

La pesca è ovviamente un settore chiave da queste parti. Se misurata in termini di partecipazione al Pil locale, forse la sua incidenza è ancora poco elevata, ma, in termini di tradizione e identità territoriale, è determinante e rappresenta una realtà storica. Qui abbiamo più di cento chilometri di costa, senza contare l'arcipelago intorno all'Elba, e una flotta peschereccia composta da ben duecentocinquantacinque imbarcazioni in tutta la Provincia, di cui la marineria più importante è quella iscritta al porto di Livorno (seconda solo a Viareggio per la

pesca industriale a strascico) che, con centocinque imbarcazioni, rappresenta, da sola, il quarantuno per cento del totale barche registrate. Seguono Portoferraio, con trentatré imbarcazioni di pesca professionistica, poi Vada e realtà più piccole quali Piombino, Cecina, Castiglioncello, Marina di Campo e porto Azzurro. Nonostante questa attività incida fortemente anche in termini occupazionali – un migliaio di posti di lavoro, considerato anche l'indotto –, questo è un settore estremamente in crisi.

A COSA SI DEVE LA RECESSIONE?

A più fattori. Intanto la pescosità è sempre più bassa a causa dello stress della risorsa





Foto Giovanni Cobiانchi

mare: clima e inquinamento incidono negativamente e l'eccessivo sfruttamento del mare determina la mancanza di pesce. Perciò, le capacità e l'offerta sono molto inferiori rispetto al passato. Inoltre, la concorrenza è molto forte: nel nostro mercato stanno arrivando sempre più prodotti di importazione e questo ha rovinato, almeno in parte, il prodotto locale e di qualità.

QUALI LE SOLUZIONI POSSIBILI PER RISOLVERE I PROBLEMI?

Un obiettivo che ci siamo prefissi è accorciare la filiera per dare maggior redditività agli operatori. La filiera corta è un risparmio reale per il consumatore e un guadagno per il pescatore. Inoltre, è fondamentale creare

punti di vendita diretta e sistemi di diversificazione delle attività come l'ittiturismo, iniziative che valorizzerebbero e darebbero maggiori redditi ai pescatori.

Poi, è cruciale valorizzare il prodotto locale. Questo lo si ottiene con un cambiamento nella cultura del cibo: si deve abituare ed educare i consumatori a utilizzare non solo il pesce di pregio, ma anche altre varietà, ad esempio attraverso la riproposizione di ricette e menù che hanno caratterizzato, negli anni passati, la storia della pesca del nostro territorio.

Emblematico l'esempio del celebre "caciucco", un piatto nato da pesci poveri che i pescatori non riuscivano a commercializzare: oggi viene richiesto a un punto tale da rappresentare il simbolo di una città. ■



CENERENTOLA MEDITERRANEA

di Salvo Ingargiola

A MAZARA DEL VALLO, IN SICILIA, IL SETTORE ITTICO SOPRAVVIVE GRAZIE AGLI EXTRACOMUNITARI. IL SINDACO CRISTALDI BOCCIA IL REGOLAMENTO UE SULLE MAGLIE PIÙ LARGHE DELLE RETI

I pescherecci come uno straordinario laboratorio socio-antropologico dove vivono gomito a gomito egiziani, tunisini, marocchini e italiani. Quest'ultimi, qui, a Mazara del Vallo, una piccola cittadina nell'estremo angolo a Sud Ovest della Sicilia, geograficamente e culturalmente proteso verso il Nord Africa, sono sempre più spesso una minoranza nel settore della pesca. Un comparto in ginocchio, ma che senza gli extracomunitari non esisterebbe nemmeno, come racconta Riccardo Staglianò nel suo libro "Grazie. Ecco perché senza gli immigrati saremmo perduti" edito da Chiarelettere. "Eppure il bilancio ittico dell'Isola non è in rosso, anzi – afferma Giovanni Tumbiolo, Presidente del Distretto produttivo della pesca -. Ma la crisi è evidente: cento mila tonnellate di pescato nel 2007, da allora un calo di produzione del trenta, trentacinque per cento". L'ultima batosta però brucia parecchio: è il regolamento dell'Unione Europea che impone maglie più larghe nei raccolti. Per chi è a favore è una misura in grado di salvaguardare il patrimonio ittico del Mare Nostrum, ma per chi lavora tutti i giorni sui pescherecci del Canale di Sicilia è una restrizione che "serve solo a non

far pescare in età adulta alcune specie di pesce: calamaricchio, cicirello e cappuccetto che rappresentano il patrimonio ittico delle nostre zone". Lo sa bene anche l'Assessore alla Pesca della Provincia di Trapani, Nicola Lisma. Lui, ex armatore, conosce perfettamente quel mondo: "È un regolamento che, essendo ovviamente applicato ai soli Paesi dell'Unione Europea e non a tutti quelli che si affacciano sul Mediterraneo, crea una sorta di concorrenza sleale, ad esempio, fra pescherecci tunisini e mazaresi". Eppure, era il 2006 quando Bruxelles stabilì quelle regole che l'Italia è riuscita, per anni, ad evitare. Ora il comparto, già in crisi, ha davanti a sé un'altra emergenza da affrontare. "Mi auguro che si intervenga con un aiuto finanziario, facendo sì che la marineria mazarese abbia minori danni dalle sostituzioni delle reti", è l'auspicio dell'Assessore alla Pesca della Provincia di Trapani. Sulla stessa scia il Sindaco di Mazara del Vallo e deputato Pdl, Nicolò Cristaldi che, però, chiarisce: "Sarebbe solo una misura provvisoria. Occorre una riconversione totale sui sistemi di coltura del pesce nel Mediterraneo". Una materia sui cui l'Europa è bocciata, almeno secondo la "pagella" del Primo cittadino mazarese. "La mentalità a Bruxelles è nordista.



Chi dirige il timone ha davanti ai propri occhi solo i problemi del Nord e non è a conoscenza dei problemi della pesca nel Mediterraneo", attacca Cristaldi. "L'Italia – taglia corto il Primo cittadino mazarese – è un Paese con oltre ottomila chilometri di costa, ma senza alcun peso in Europa. A Bruxelles non abbiamo un grande potere contrattuale, questo è il vero problema".

"Noi non vogliamo l'anarchia – conclude il Presidente del Distretto produttivo della Pesca -, il mare lo amiamo, è la nostra vita. Basta ridurre i periodi di attività, effettuare più controlli e ragionare in un'ottica di pesca responsabile ed ecocompatibile. E non dimenticarsi di un settore che sembra essere diventato una cenerentola". ■

IN PRIMA FILA CONTRO L'EUROPA

Il regolamento 1967/2006 sulla pesca nel Mediterraneo, dettato dalla Commissione Europea e in vigore da giugno, restringe le dimensioni minime delle maglie delle reti a bordo dei pescherecci. Novità che sono state subito bocciate dalla Regione Sicilia. "Siamo convinti – ha detto l'Assessore alle Risorse Agricole e Alimentari, Titti Bufardeci – di riuscire a dimostrare che le nuove procedure non hanno una solida giustificazione di tutela dell'ecosistema". Il Dipartimento Pesca della Regione ha avviato, infatti, una campagna di ricerca per dimostrare l'inefficacia del provvedimento "Stiamo lavorando per arrivare preparati all'appuntamento autunnale quando, a Bruxelles, si riaprirà la discussione". "Tropo tardi", il giudizio secco del presidente del Distretto produttivo della Pesca, Giovanni Tumbiolo.



NUOVE TECNOLOGIE

di Alessandro Zampini



REGIONE LOMBARDIA SANITÀ: L'ITALIA PUNTA SULL'INNOVAZIONE

È uno scenario in controtendenza, quello prospettato dall'Osservatorio Ict in Sanità del Politecnico di Milano, che ha presentato, a Exposanità, i suoi ultimi dati. Nel prossimo triennio, una struttura sanitaria su tre aumenterà gli investimenti in tecnologia del venti per cento rispetto ad oggi, a dispetto della generale contrazione della spesa in innovazione che caratterizza il nostro Paese. "L'investimento in nuove tecnologie - dichiara Mariano Corso, responsabile dell'Osservatorio Ict in Sanità del Politecnico di Milano - è oggi una delle poche leve che consente di migliorare la qualità dei servizi sanitari riducendone, al contempo, i costi".

MARI ITALIANI PETROLIO IN MARE: L'ITALIA PARTE PER... "PRIMI"

Mentre nel Golfo del Messico si combatte per arginare una delle più drammatiche catastrofi ecologiche di tutti i tempi, provocata dalla marea nera di petrolio, l'Italia lancia un importante progetto pilota per fronteggiare l'inquinamento marino da idrocarburi. Nonostante, infatti, la protezione dell'ambiente marino sia assunta a interesse internazionale primario, lo scarico illegale di idrocarburi in mare continua a rappresentare una grave minaccia all'ecosistema marino, specie per gli ambienti costieri. Il progetto, che ha come obiettivo il monitoraggio nei mari italiani degli oil spill, le aree contaminate da idrocarburi, si chiama Primi, Progetto pilota inquinamento marino da idrocarburi, ed è una delle sette iniziative dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) per la gestione del rischio ambientale.



PROVINCIA DI NOVARA ECO-ENERGIA: RECORD ITALIANO A RECETTO

Sarà costruito entro la fine del 2010, a Receto, in Provincia di Novara, il più grande impianto fotovoltaico su pensile di parcheggio del Nord Italia. L'impianto fotovoltaico, totalmente integrato nella copertura del parcheggio, produrrà circa tremiladuecento MWh di energia elettrica all'anno, soddisfacendo i bisogni energetici di millecento famiglie e contribuendo a ridurre le emissioni di anidride carbonica di circa millesettecento tonnellate all'anno.

COMUNE DI BOLOGNA NUOVO IMPIANTO DI COGENERAZIONE INAUGURATO A BOLOGNA

Un risparmio ambientale di circa duemila tonnellate all'anno di anidride carbonica; circa settecento tonnellate all'anno di petrolio risparmiato; il vantaggio per i primi sette anni per ogni famiglia pari a trecento euro l'anno e di seicento, trascorsi i primi sette anni di funzionamento, che corrispondono alla fase di ammortamento. Sono questi i numeri che descrivono l'impianto di cogenerazione ad alto rendimento realizzato nel quartiere Fossolo di Bologna, attivo da dicembre dello scorso anno e inaugurato ufficialmente il 21 maggio scorso.



PERUGIA PARCHEGGI COMUNALI: TRUFFA PER TRENTA ENTI LOCALI

Un giro di appalti truccati per l'aggiudicazione della gestione dei parcheggi comunali a pagamento di oltre trenta Enti Locali italiani è stato scoperto dalla guardia di finanza di Perugia che ha dato esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Amministratori, dirigenti e collaboratori esterni di una azienda perugina, la Sis di Mantignana, leader nel settore della realizzazione e della gestione delle aree di sosta cosiddette a "strisce blu". Secondo gli investigatori le indagini hanno portato alla luce una vera e propria associazione a delinquere, finalizzata al conseguimento di appalti pubblici truccati. Secondo l'accusa gli arrestati "attraverso un artificioso e ramificato sistema clientelare", avrebbero manipolato il regolare andamento delle gare di appalto di oltre trenta Enti Locali.



ITALIA WIFI E FRECCIAROSSA CORRONO ASSIEME

Per chi viaggia spesso in treno, per coloro che non possono fare a meno del pc e della connessione internet, presto vi sarà una grande novità. La tecnologia si espande! Entro la fine del 2010, in Italia approderà il servizio di WiFi gratuito per chi viaggia in treno. Mauro Moretti e Franco Bernabè hanno annunciato che entro la fine dell'anno tutte le tratte dei Frecciarossa saranno coperte da un servizio di connettività a banda larga. In particolare, la tratta Milano-Torino sarà il primo percorso a usufruire del WiFi a partire da maggio; Milano-Bologna avrà la copertura entro settembre, mentre Bologna-Napoli dovrà attendere fino a dicembre.



A close-up photograph of a stack of papers. A silver metal paperclip is clipped to the top of the stack. The papers are off-white and show some texture. The lighting is warm, creating a yellowish-orange tint. The word "DOSSIER" is printed in large, bold, black capital letters across the middle of the image. Below it, the word "APPROFONDIMENTI" is printed in smaller, bold, black capital letters.

DOSSIER

APPROFONDIMENTI

BOOM NORD-EST

MENTRE AL NORD AUMENTA, AL SUD DIMINUISCE: SONO GLI OCCUPATI NEL PUBBLICO IMPIEGO CON CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

di Giuseppe Bortolussi
segretario CGIA di Mestre

Strano a dirsi, ma i numeri elaborati dal nostro Ufficio studi lo testimoniano in maniera inequivocabile: tra il 2001 e il 2008 sono le Regioni del Nordest ad aver registrato le variazioni percentuali di crescita più elevate del Paese. Sto parlando dell'aumento del personale occupato nel Pubblico impiego con contratti a tempo indeterminato. (in termini assoluti pari a quattromila cinquecentosessanta neo assunti) e le Marche con un più cinque per cento (pari a quattromila novantuno neo lavoratori). Appena fuori dal podio, troviamo il Veneto (più quattro virgola sei per cento, pari a diecimila duecentocinquanta occupati in più) ed il Piemonte (più quattro virgola due per cento, pari a novemila trecentocinquanta occupati). Per contro, tutte le Regioni del Sud subiscono una netta contrazione dei lavoratori occupati nel pubblico impiego. La Sicilia registra un meno zero virgola sette per cento (meno duemila centosettanta occupati), la Campania meno uno per cento (meno tremila trecentotrentotto occupati), l'Abruzzo il meno uno virgola due per cento (meno novecentonove dipendenti), la Calabria il meno due virgola

DOSSIER

NONOSTANTE LA CRESCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI SIA STATA PIÙ MARCATA A NORDEST, LA DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI NEL PUBBLICO RIMANE MAGGIORMENTE CONCENTRATA TRA LE REGIONI A STATUTO SPECIALE, IL LAZIO (PER LE RAGIONI LEGATE ALLE FUNZIONI DELEGATE ALLA CAPITALE) E IL SUD



Giuseppe Bortolussi, Segretario CGIA di Mestre



quattro per cento (meno tremila centodue) e la Basilicata il meno tre virgola tre per cento (menì milleduecentosettantasette).

Come spiegare questo boom di assunzioni a Nordest?

Con questa operazione si è cercato di colmare il deficit occupazionale presente da decenni negli organici di molti settori del pubblico impiego. In particolar modo, le assunzioni hanno interessato i corpi di polizia, quelli dell'esercito e della scuola. Nel Friuli Venezia Giulia, e nell'Emilia Romagna, inoltre, si sono registrati aumenti di tutto rispetto anche nella sanità. Da notare che questo trend di crescita si è interrotto con la Finanziaria 2008, che ha previsto che la spesa per le nuove assunzioni

nel pubblico impiego non potrà superare il venti per cento di quella relativa al personale cessato nell'anno precedente".

Distribuzione territoriale

Nonostante la crescita dei dipendenti pubblici sia stata più marcata a Nordest, la distribuzione dei lavoratori nel pubblico rimane maggiormente concentrata tra le Regioni a Statuto Speciale, il Lazio (per le ragioni legate alle funzioni delegate alla Capitale) e il Sud. Infatti, al primo posto troviamo la Valle d'Aosta con novantuno virgola quattro dipendenti pubblici ogni mille abitanti. Seguono il Trentino Alto Adige, con il settantadue virgola tre, il Lazio con il settantuno virgola nove, il

Friuli Venezia Giulia con sessantanove virgola due, il Molise con sessantasei virgola tre e, di seguito, tutte le altre. In termini assoluti, invece, è la Lombardia (che comunque conta oltre nove milioni di abitanti) a registrare il numero più elevato di dipendenti: quattrocentoventiduemila cinquecentocinquantotto.

Aumenti di Produttività

Infine, nella nostra analisi, si è misurato anche l'aumento percentuale della produttività registrato tra il 2001 e il 2008. Anche in questo caso non mancano le sorprese. Se la crescita media nazionale è stata del dodici virgola due (in questa graduatoria non si includono i risultati riferiti al Trentino Alto Adige e

alla Valle d'Aosta), a livello regionale gli aumenti più decisi si sono avuti nelle Regioni del Centro.

Al primo posto troviamo l'Umbria (più diciassette virgola sette per cento), al secondo posto il Lazio (più diciassette per cento) e al terzo posto il Molise (più sedici virgola sei per cento). Appena fuori dal podio, con grande sorpresa, individuiamo la Calabria (più sedici per cento).

Tuttavia non va dimenticato che le variazioni di crescita della produttività registrate in queste Regioni, sono state così elevate proprio perché, nella stragrande maggioranza dei casi, si partiva da livelli iniziali molto, molto contenuti. ■

RASSEGNA STAMPA

di Carlotta di Colloredo

LA "MANOVRA" IMPOVERISCE GLI ENTI LOCALI

Ammontano a oltre quattordici miliardi i tagli previsti dalla manovra a Enti Locali e Regioni. L'articolo 14 del testo prevede che il contributo delle Regioni a statuto ordinario sia di quattro miliardi per il 2011 e di quattro virgola cinque miliardi per il 2012. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano contribuiranno invece con cinquecento milioni di euro nel primo anno e un miliardo nel secondo. Per i Comuni i trasferimenti saranno ridotti di uno virgola cinque miliardi nel 2011 e di due virgola cinque miliardi nel 2012. Per le Province, infine, il contributo sarà di trecento milioni nel primo anno e di cinquecento milioni nel secondo.



FORTI E CASERME DA VALORIZZARE, L'ACCORDO TRA MINISTERO E COMUNE DI ROMA

È stato siglato tra il Sindaco di Roma Gianni Alemanno e il Ministro della Difesa Ignazio La Russa il protocollo d'intesa per la valorizzazione degli immobili militari. Da una parte il Ministero così razionalizza le sue proprietà immobiliari, il Comune potrà riqualificare delle zone e avere nuovi spazi a disposizione. Gli immobili individuati dal ministero sono quindici, di cui quattro forti, per una superficie complessiva di ottantadue ettari, la cui stima economica, a seguito della valorizzazione, è pari a due virgola quattro miliardi di euro.



L'INIZIATIVA: CAMPI ROM IN ADOZIONE

"Noi adottiamo un campo rom". È l'impegno della Prefettura di Napoli, del comitato campano dell'Unicef e di quattro scuole della Provincia di Napoli, ufficializzato attraverso la firma di un protocollo di intesa. L'accordo prevede la realizzazione di una serie di iniziative che puntino ad avvicinare i bambini in età scolastica di etnia rom ai loro coetanei italiani per favorire un proficuo scambio culturale e una convivenza pacifica.

ECCELLENZA POLESINE

L'Italia è tra i fanalini di coda in Europa per il numero di donne alla guida di attività produttive, ma qualcosa si sta muovendo, come risulta dal premio rodigino "Donne e Impresa, l'eccellenza del Polesine", dedicato a Delfina Felisati. La manifestazione è stata organizzata dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile con il supporto dell'Ente camerale palesano. L'Assessore regionale veneto Marialuisa Coppola, presente all'evento, ha posto l'accento sull'investimento che la Regione del Veneto sta da tempo facendo sull'impresa al femminile. Per due bandi cofinanziati dall'Unione Europea l'anno scorso sono state assegnate risorse per quasi trenta milioni di euro con una risposta molto positiva.



UN TOCCO DI CALABRIA A BERLINO

In occasione della Festa della Repubblica svoltasi nella prestigiosa sede di Berlino dell'Ambasciata Italiana di Germania, il primo giugno scorso, l'Assessorato regionale all'agricoltura ha organizzato la degustazione dei prodotti di qualità del paniere agroalimentare calabrese, particolarmente apprezzati dall'Ambasciatore nel paese teutonico originario della punta dello Stivale. L'Assessore all'agricoltura della Calabria, Michele Trematerra, ha sottolineato che la presenza della Calabria all'importante vetrina, si inserisce in un progetto più ampio che il Dipartimento ha avviato in Germania, presso le prestigiose sedi Gourmet delle Galerie Kaufhof, blasonata catena di ipermercati tedesca.



PROVINCIA DI PESCARA: COMUNI IN EUROPA

Il Servizio Politiche Comunitarie della Provincia di Pescara ha avviato una nuova attività di informazione su tematiche comunitarie finalizzata ad avvicinare all'Europa i cittadini ed i Comuni della Provincia. Nello specifico sono state messe a punto tre tipologie di newsletter mirate a specifici target: "LivingEurope", "Comuni in Europa", "Eurolettera". LivingEurope, dedicata ai giovani, illustra le opportunità di lavoro e formazione in Europa affinché la mobilità giovanile si radichi sul territorio e faciliti la nascita di un'identità europea. Comuni in Europa, pensata per i quarantasei Comuni, è riservata agli Amministratori e agli operatori degli Enti Locali e si propone di offrire alle amministrazioni comunali, notizie mirate sui finanziamenti comunitari, nazionali, regionali tenendo conto delle caratteristiche demografiche e socio-economiche del territorio pescarese, così da calibrare le notizie rendendole realmente fruibili.



WEB E TURISMO

Nel turismo il web è diventato il più importante fra i media: ora la possibilità di trasmettere via Internet video di qualità televisiva, anche a pieno schermo, apre importanti opportunità. Il cliente dispone on line di una agenzia viaggi virtuale, aperta 24 ore su 24, per scegliere e prenotare aerei, auto, hotels e servizi vari. Offerta e domanda si incontrano nella Rete.

La piattaforma della Web Tv turistica permette a tutti gli utenti di accedere ad un database di video e filmati, visualizzabili in modalità on demand e streaming, con possibilità di integrazione delle applicazioni con i sistemi mobile dei cellulari di ultima generazione come iPhone e iPad.

I contenuti della Web Tv sono suddivisi in più canali turistici tematici, come in una programmazione di palinsesto televisivo, pertanto l'utente può fruire dei video presenti con estrema facilità, in relazione all'argomento di suo interesse, come, ad esempio, video con presentazione delle località turistiche, presentazione di video di hotel e strutture turistiche, video redazionali di promozione turistica ecc...

I video e i filmati arricchiscono di contenuto le proposte e le offerte turistiche, fornendo la testimonianza visiva delle strutture ricettive e delle località. Inoltre, grazie al continuo sviluppo dei Social Media, è possibile diffondere i video nelle diverse community, innescando un processo di viral marketing. La Web Tv è informazione ed emozione. Nell'era della multimedialità è possibile

scegliere una vacanza non solo attraverso le fotografie di una brochure o di un catalogo, ma anche consultando in rete video promozionali, che diano un'emozione e un "feeling" del paesaggio e della cultura delle località in cui vivremo le nostre vacanze.

Anche il turismo d'affari è un settore importante e in continua evoluzione: esso può trovare forti sinergie coi nuovi servizi disponibili via web. Lo scenario di globalizzazione dei mercati rende necessario superare i limiti fisici delle Fiere più importanti. Grazie alla Multimedialità e alla Rete è possibile ricreare una realtà parallela, in cui l'informazione diventa universale ed il visitatore nei suoi rapporti con gli espositori non è più condizionato dai vincoli fisici della distanza. La promozione del turismo d'affari passa attraverso la promozione degli eventi che lo generano. Le tecnologie multimediali estendono nel tempo e nello spazio eventi che durano pochi giorni in una località specifica, consentendo di creare un'aspettativa di partecipazione alle edizioni future.

La Web Tv permette, quindi, l'approccio a diverse modalità innovative:

- Ampiezza e profondità dei contenuti: esprime la capacità di un attore che opera sul web di erogare una gamma di contenuti ampia (numero di categorie) e profonda (numero di contenuti per categoria) rispetto alla televisione tradizionale. Sul web un player sarà tanto più innovativo e tanto più capace di soddisfare le esigenze specifiche/puntuali di ogni singolo utente, quanto più elevati

saranno questi valori.

- Produzione dei contenuti: sul web la produzione dei contenuti può essere affidata oltre che ai soliti editori professionali, ad altre categorie di attori che vanno dagli utenti stessi ad autori semiprofessionali.

- Modalità di strutturazione ed articolazione dei contenuti Video (format/palinsesto): Il web consente infinite possibilità per aggregare, strutturare, articolare, mettere in relazione i contenuti. Una Desktop Tv è tanto più innovativa, quanto più l'articolazione dei contenuti è dinamica e modificabile dall'utente in tempo reale.

- Modalità di fruizione dei contenuti e di gestione dell'interfaccia utente: il web consente all'utente di fruire dei contenuti che il broadcaster gli mette a disposizione con modalità innovative. Tra le principali innovazioni in questo ambito si segnala, ad esempio, la possibilità di fruire di palinsesti a flusso anche in modalità On Demand.

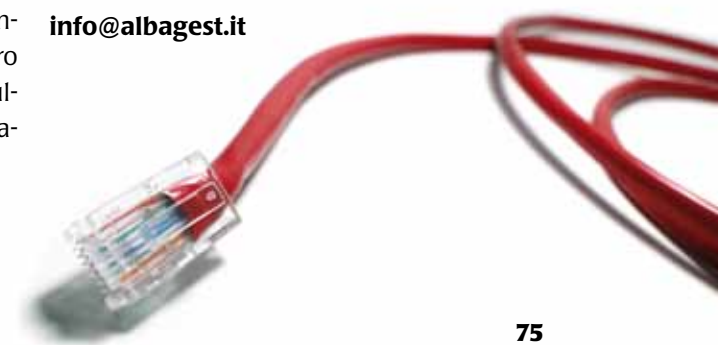
- Modalità di interazione: la possibilità di interagire, lasciando feedback/voti e commenti, attivando discussioni, fornendo e condividendo contenuti, partecipando in prima persona alle trasmissioni, attivando blog e chat ecc...

- Format pubblicitari innovativi: si tratta di format pubblicitari in grado di sfruttare i punti di forza del web rispetto ai media tradizionali, ovvero l'interattività, la socialità e la possibilità di profilare gli utenti. Si va dai banner interattivi, all'utilizzo dei social network, alla diffusione virale di ad funded content/video, al behavioral advertising (ovvero la proposizione di advertising all'utente sulla base del suo comportamento di navigazione e le sue preferenze).

L'OFFERTA DEI SERVIZI

I contenuti della Web Tv possono essere suddivisi in più canali tematici come in una programmazione di palinsesto televisivo, pertanto l'utente può fruire dei video presenti con estrema facilità in relazione all'argomento di suo interesse. Inoltre, grazie al continuo sviluppo dei social media, è possibile diffondere i video nelle diverse community, innescando un processo di viral marketing molto importante per la comunicazione aziendale e/o istituzionale, ma anche per la valorizzazione di un territorio e la promozione di un evento. Albagest consente, quindi, la realizzazione di una struttura multicanale differenziata e personalizzabile come Web Tv aziendale per presentazione e promozione di attività, prodotti e servizi; Web Tv per la Pubblica Amministrazione, Enti, associazioni; Web Tv tematica turistica via internet che permette di trasmettere video, filmati, spot pubblicitari, documentari e servizi nel settore delle vacanze e del turismo. Viene offerta, inoltre, la possibilità di streaming live di eventi e manifestazioni quali sedute di Consigli regionali e/o comunali, eventi di carattere turistico-promozionale, manifestazioni culturali, concerti, comizi ed incontri di carattere politico-istituzionale e comunicazioni/news dirette al cittadino. ■

www.albagest.it
www.videoshare.it
info@albagest.it



The background of the image is a close-up of a knitted fabric with vertical stripes in the colors of the rainbow: red, orange, yellow, green, blue, and purple. The texture of the knit is clearly visible.

SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA



SALVIAMO UN CODICE

SAPERE DA TUTELARE

**NATA DAL DESIDERIO DI PRESERVARE I
CODICI MEDIEVALI, L'INIZIATIVA HA
OTTENUTO L'ALTO PATRONATO DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA**

testo e foto Matteo Trombacco

“Un manoscritto è un libro, o parte di esso, scritto a mano: è un'opera unica e, molto spesso, l'unica fonte di conoscenza delle epoche precedenti al Sedicesimo secolo. Se non ci fossero i codici, difficilmente potremmo conoscere qualcosa del Medioevo. I manoscritti, di fatto, sono la nostra eredità culturale”. A parlare è il professor Ernst Tresp, Direttore della Biblioteca Abbaziale “Siftbibliothek” del Monastero di San Gallo, in Svizzera, e membro del Consiglio di fondazione del Dss, il Dizionario Storico della Svizzera. Oggetti, vere e proprie opere d'arte, i codici medievali: un patrimonio storico e culturale da conservare, studiare e preservare. Ma che, in realtà, troppo spesso non sono tenuti nella dovuta considerazione. Forse a causa di una diffusa mancanza di cultura nei confronti di questa materia, troppo spesso deputata ai cosiddetti “topi da biblioteca”. “I codici – spiega, ancora, Ernst Tresp – sono meno accessibili di altre opere d'arte, come dipinti o sculture. Bisogna essere capaci di consultare un manoscritto, per apprezzarlo davvero, mentre si possono ammirare pitture e sculture solo per quello che sono, e cioè guardandole. Le tele e le tavole di un quadro, inoltre, sono più colorate di un manoscritto: può sembrare stupido, ma è



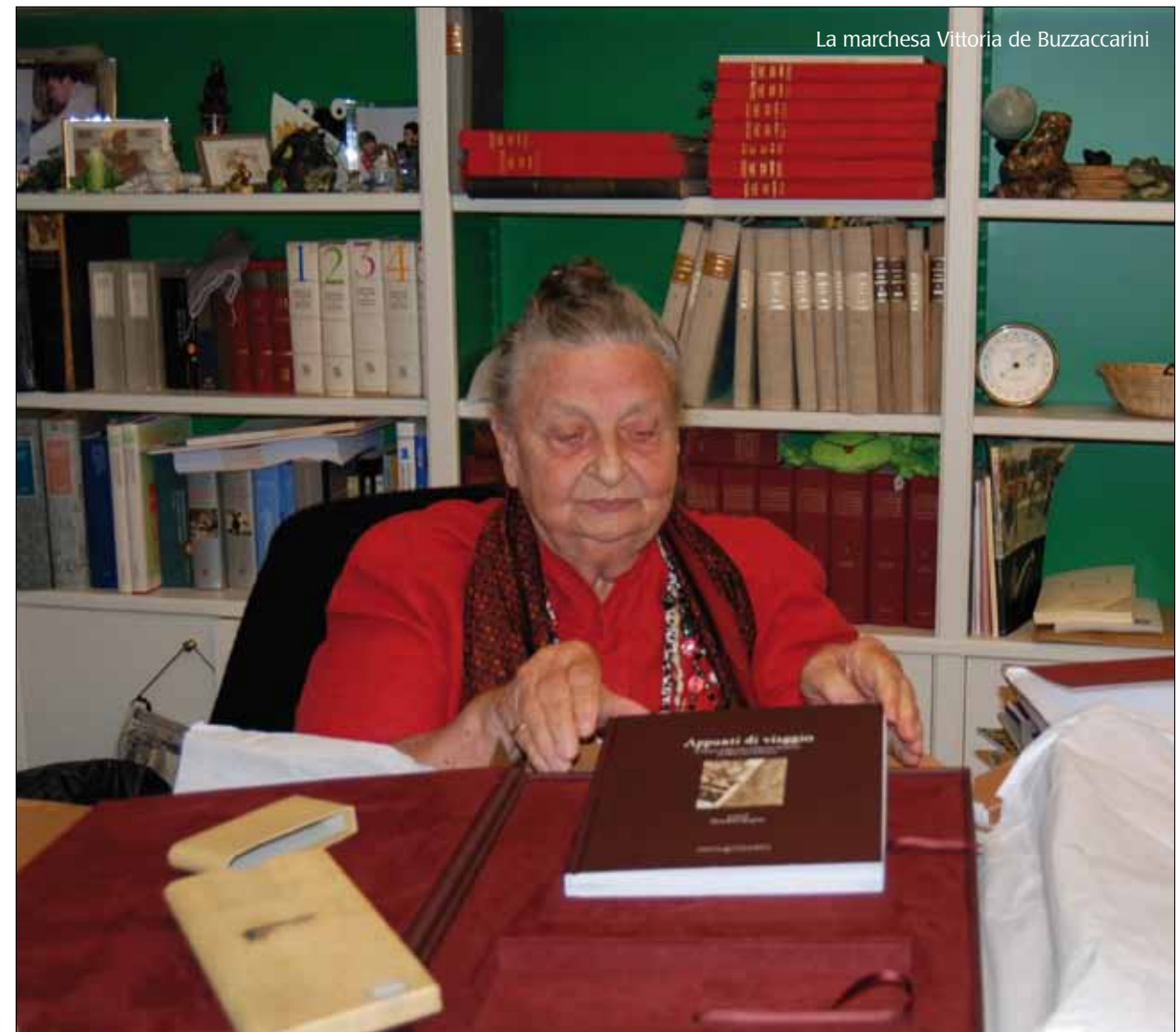
SOLIDARIETÀ

“I CODICI SONO MENO ACCESSIBILI DI ALTRE OPERE D’ARTE, COME DIPINTI O SCULTURE. BISOGNA ESSERE CAPACI DI CONSULTARE UN MANOSCRITTO, PER APPREZZARLO DAVVERO, MENTRE SI POSSONO AMMIRARE PITTURE E SCULTURE SOLO PER QUELLO CHE SONO, E CIOÈ GUARDANDOLE”



così...” Proprio per questo motivo appare particolarmente significativa “Salviamo un Codice”, l’iniziativa posta in essere da “Alumina. Pagine miniate”, la rivista del Gruppo Nova Charta che ha ottenuto l’Altro Patronato della Presidenza della Repubblica ed il patrocinio di Enti pubblici, come ad esempio l’Istituto Centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario, il Comune e la Provincia di Padova e la Regione Veneto. “La nostra missione – spiega la marchesa Vittoria de Buzzaccarini, direttrice di Alumina – è quella di salvare dal degrado un manoscritto di particolare importanza storica ed

artistica. Fin’ora abbiamo provveduto al restauro dell’Ottateuco etiopico della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, del Decretum Gratiani della Biblioteca Malatestiana di Cesena, del Codice 29 della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova e del Taccuino di Viaggio di Vincenzo Scamozzi. Per l’edizione 2010 – prosegue la direttrice – abbiamo individuato la Legatura bizantina staccata della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, un’opera del Tredicesimo secolo in oro, smalto e gemme.” Alternative all’opera di restauro di un codice sono, invece, gli archivi digitali ed i facsimili: “Gli archivi digitali – chiarisce il professor



Trempl - possono contenere una grande quantità di dati e possono essere collegati in ipertesto ad altri documenti, come testi, elenchi di testi o descrizioni dei manoscritti. Il facsimile, invece, - che non è assolutamente un falso, ma una copia moderna, in tutto e per tutto aderente all’originale -, rende il testo per com’è fisicamente, tanto nella forma che nel materiale. Se si preferisce sfogliare un libro piuttosto che ‘scrollare’ una pagina internet, il facsimile è più conveniente. Tuttavia sia gli archivi digitali che i facsimili aiutano a preservare i manoscritti stessi, offrendo la possibilità di consultarli senza danneggiarli. Che

l’operazione avvenga tramite restauro, quindi, o tramite la creazione di un facsimile, appare, di fatto, un’opera meritoria, utile e filantropica: la speranza, dunque, è che altri Enti Locali si sensibilizzino al progetto, affinché i codici salvati possano essere sempre di più. ■

“PER L’EDIZIONE 2010 ABBIAMO INDIVIDUATO LA LEGATURA BIZANTINA STACCATA DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA”



SOLIDARIETÀ

STORIES DI VITA

Foto LaPresse

SCELTE CORAGGIOSE

**PARTITO DA SODDO, NELL'ETIOPIA DEL
SUD, ED ARRIVATO A BRESCIA: ECCO,
TRA POVERTÀ E PREGIUDIZI, LA STORIA
DI MESKELE E DELLA SUA VERA FAMIGLIA**

di Matteo Trombacco

Facile, troppo facile soffermarsi sui suoi ricci capelli corvini, sugli occhi scuri, intensi, profondi. Troppo semplicistico indugiare sulla sua pelle bronzea, parzialmente coperta da leggeri abiti multicolore. Di fatto, Meskele, più o meno quattro anni, colpisce per la serietà con la quale ti saluta, stringendoti la mano come un ometto. Lo incontriamo a Brescia, Meskele, attorniato dal calore dei suoi giovani genitori, Sandra Puzzi, ostetrica di trentuno anni, e Roberto Bonomi, imprenditore di trentatré. Perché Meskele è stato adottato. Nonostante le perplessità, i dubbi, le incertezze di tutti coloro che vedono le adozioni internazionali come una pratica sbagliata, inadatta. Per quale motivo, infatti, adottare un bimbo etiope abbandonato? Perché non aiutarlo nel suo Paese con un'adozione a distanza? Perché non adottarne uno italiano? Queste, ed altre domande, le si leggono negli occhi di molti italiani, come anche della maggioranza degli sguardi degli etiopi.

“Meskele non l'abbiamo scelto – racconta mamma Sandra -, ma semplicemente riconosciuto. Del suo passato non si sa nulla: è stato ritrovato all'età di due mesi vicino ad una chiesa nella Città di Soddo, nella Regione di Wollaita, nel sud dell'Etiopia, e, successivamente, affidato al Saint Mary's Orphanage di Addis Abeba, la Capitale. Dapprima è stato abbinato a coppie etiopi: non essendocene nessuna in grado di accoglierlo, è stato proposto a noi. Per questo motivo l'adozione



Sandra al Saint Mary's Orphanage



Sandra e Roberto assieme a Meskele

internazionale è definita residuale. Aveva tre mesi – continua Sandra, mentre segue con lo sguardo Meskele intento a giocare -: lo abbiamo accettato e dato immediatamente il via alle pratiche. L'iter, nel complesso, è durato nove mesi, tre in più del previsto, a causa di problemi di accreditamento da parte dell'Ente che si stava occupando dell'adozione".

Tuttavia nulla è stato facile, per i due genitori bresciani, che hanno dovuto render conto della propria scelta tanto in Italia quanto in Etiopia. Ad accompagnarli, oltre, ovviamente, al sostegno di familiari ed amici, i pregiudizi e le critiche: "In Etiopia – spiega papà Roberto – ti vedono un po' come chi porti via uno di loro: è una sorta di sentimento

di orgoglio nazionale, non sostenuto da reali e concrete possibilità socio-economiche. Ti trattano come ricche famiglie che rubano i loro bambini. Proprio per questo motivo, ultimamente, il Ministero della Donna etiopie sta mettendo i bastoni tra le ruote, non dando il benestare alle adozioni, molto spesso con inutili cavilli burocratici. È quello – prosegue amareggiato Roberto – che sta accadendo anche a noi con Mistere, la futura sorellina di Meskele".

"Per quanto riguarda i bambini italiani – prosegue Sandra -, invece, succede molto spesso che quelli che si trovano nelle Case Famiglia non siano nemmeno adottabili perché un giudice non li ha dichiarati senza genitori. E, comunque – spiega -, anche

la maggior parte dei bambini senza genitori presenti sul suolo italiano sono stranieri. Inoltre in Etiopia la situazione è drammatica: si calcola che, ogni notte e nella sola Addis Abeba, vengano trovati circa dieci bambini abbandonati. I cui corpi esanimi, lasciati in mezzo alla strada, divengono spesso cibo per gli avvoltoi che volteggiano numerosi sopra la città."

Ad ascoltare Sandra e Roberto sembra che non ci sia proprio nulla di male nella pratica delle adozioni internazionali. Anzi. Ad osservare Meskele, intento a giocare nella grande sala, è certo che questa coppia non ha rubato proprio nulla. Anzi, ha dato una possibilità di vita ad un bambino che, altrimenti, non l'avrebbe avuta. Meskele è un

bambino fortunato, oggi. In futuro, sia lui che la sua famiglia dovranno affrontare altri problemi. Ma per quel sorriso dolce, per quello sguardo intenso, per quella voce argentina, nessun problema sarà tanto grande da non poter essere affrontato e superato. E, comunque, Meskele la sua battaglia per la vita l'ha già vinta.

Ora la speranza è che anche altri bambini, suoi "fratelli", possano seguire la sua stessa strada. ■

“NON RUBIAMO I LORO BAMBINI, ANZI GLI DIAMO LA POSSIBILITÀ DI UNA VITA MIGLIORE”

DIRITTO O PRINCIPIO?

MARIA ALBERTI ELISABETTA CASELLATI, ATTUALE SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA E AVVOCATO ESPERTO IN DIRITTO DI FAMIGLIA, CI PARLA DEL PRINCIPIO DELLA “BI-GENITORIALITÀ”

di Antonella Vicini

In tema di separazioni e di affidamento dei minori, fino agli anni Novanta si continua a parlare di “affidamento esclusivo” che privilegiava, nella maggior parte dei casi, le madri, con la conseguenza che i padri finivano molto spesso nel trasformarsi in figure residuali, non partecipando in maniera sufficiente alla vita dei figli. Nel 2006, è avvenuto un grande passaggio con l’affermazione del principio della “bi-genitorialità” che significa dare ai genitori delle pari opportunità, affinché ognuno partecipi, con le sue peculiarità, all’educazione dei figli. La legge numero 54 di quell’anno ha segnato un importante cambiamento fotografando e riconoscendo, nei fatti, la trasformazione della famiglia italiana dal punto di vista sociale, rispetto al passato. Ci troviamo, infatti, di fronte a una famiglia più ristretta, composta da moglie e marito, in cui i ruoli sono diventati interscambiabili, perché la maggior parte delle donne lavora e il padre è più presente nei vari ambiti della vita del figlio. Nonostante questo, ancora oggi, a distanza di quattro anni dall’entrata in vigore della norma, molte associazioni lamentano la persistenza di scelte, da parte dei giudici nei tribunali, considerate discriminatorie o comunque figlie di un certo retaggio. Ne abbiamo parlato con Maria Alberti Elisabetta Casellati, attuale Sottosegretario alla Giustizia e avvocato esperto in diritto



SOLIDARIETÀ

LA LEGGE NUMERO 54 HA SEGNATO UN IMPORTANTE CAMBIAMENTO FOTOGRAFANDO E RICONOSCENDO, NEI FATTI, LA TRASFORMAZIONE DELLA FAMIGLIA ITALIANA DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE, RISPETTO AL PASSATO

di famiglia. “Il principio delle bi-genitorialità – sostiene il sottosegretario – rivoluziona un

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI

Attualmente sottosegretario alla Giustizia, è anche docente di diritto canonico ed ecclesiastico presso l'Università di Padova. Avvocato matrimonialista da più di trent'anni, esercita la professione forense sia nell'ordinamento dello Stato sia in quello della Chiesa cattolica, presso il Tribunale della sacra Rota. È impegnata nel progetto volto a istituire un nuovo tribunale per la famiglia, competente per tutta la materia relativa ai diritti della persona, minorenni o adulta, e della famiglia nel suo complesso, legittima o di fatto.

orientamento precedentemente teso a privilegiare la madre in più del novanta per cento dei casi. Ecco perché è fisiologico che ci sia bisogno di una sorta di rodaggio prima che la macchina vada a regime. C'è un nodo che si può sciogliere da subito e cioè una disparità di trattamento che i padri separati lamentano, a mio parere a ragione. Mi riferisco al tempo che i figli devono trascorrere insieme con entrambi i genitori. Da questo punto di vista i padri continuano ad essere sfavoriti e così in qualche modo si tradisce uno dei cardini della legge sull'affido condiviso: quello di garantire ai figli la possibilità di una vita affettiva che risenta il meno possibile

di problemi a cui sono estranei. E di cui non dovrebbero mai divenire le vittime”.

I PADRI SEPARATI POSSONO ESSERE CONSIDERATI, QUINDI, UNA CATEGORIA DEBOLE?

“Conosco bene la problematica dei padri separati perché ho seguito sin dall'inizio il lavoro delle associazioni che rappresentano le loro istanze. La legge sull'affido condiviso nasce anche dal loro impegno. La crisi economica, il precariato sono un ulteriore problema che non facilita certo la vita dei padri separati. Su questo si può certamente

intervenire in forme e modi compatibili con i conti pubblici”.

LEI STA CURANDO IL PROGETTO DELLA CREAZIONE DI UN TRIBUNALE PER LA FAMIGLIA. DI COSA SI TRATTA E SU QUALI LE PROBLEMATICHE SI PROPONE DI INTERVENIRE?

“Il Tribunale per la famiglia, punto qualificante del programma di questa maggioranza e di questo Governo, è una vera e propria riforma di sistema che mette mano al riordino e alla ridefinizione di una serie



Maria Elisabetta Alberti Casellati,
sottosegretario alla Giustizia

di competenze attualmente suddivise tra il giudice civile, il Tribunale dei minorenni e il giudice tutelare. L'obiettivo è quello di creare uno spazio nel quale magistrati ed avvocati tecnicamente specializzati e sensibilizzati a una materia così delicata possano affrontare non solo le questioni più comunemente legate alla patologia del matrimonio come separazioni e divorzi, ma anche tutto ciò che riguarda la condizione dei figli. Il mio lavoro politico e la mia esperienza professionale di avvocato mi hanno consentito di verificare sul campo quanto ancora ci sia da fare. A cominciare dal permanere di differenze inaccettabili anche dal punto di vista costituzionale nella tutela riservata ai figli nati nel matrimonio rispetto a quelli dei conviventi.

In un Tribunale per la famiglia, così come lo penso, i minori sono solo quello che già dovrebbero essere: figli e basta". ■

“IL TRIBUNALE PER LA FAMIGLIA, È UNA VERA E PROPRIA RIFORMA DI SISTEMA CHE METTE MANO AL RIORDINO E ALLA RIDEFINIZIONE DI UNA SERIE DI COMPETENZE OGGI SUDDIVISE”



GUIDA PRATICA LAVORATORI STRANIERI IN ITALIA

Autore: **VALERIO VILLANOVA**
Editore: **IL SOLE 24 ORE**
Anno: **2009**
Pagine: **296**
Prezzo: **29,60 EURO**

La complessità delle procedure collegate all'applicazione del decreto legislativo 286 del '98, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", esige una puntuale e dettagliata conoscenza degli obblighi posti a carico del datore di lavoro che intenda assumere un lavoratore extracomunitario. Particolare attenzione è stata riservata alla fase dell'ingresso del lavoratore extracomunitario e al meccanismo sotteso all'assegnazione delle quote, che determinano annualmente il numero massimo di cittadini stranieri autorizzati ad entrare in Italia per motivi di lavoro. Il volume si propone di analizzare in modo semplice e immediato le procedure connesse alle fasi dell'ingresso, del soggiorno e dell'impiego del cittadino straniero con particolare riferimento agli adempimenti, alle scadenze e ai soggetti istituzionali coinvolti; per maggiore praticità di consultazione i vari temi sono trattati prendendo a riferimento la categoria d'ingresso del lavoratore e la natura del rapporto di lavoro. ■



GUIDA PRATICA RESPONSABILITÀ DELLA PA E DEL PUBBLICO DIPENDENTE

Autori: **PALMIERI, STRECOLA, ZERMAN**
Editore: **IL SOLE 24 ORE**
Anno: **2009**
Pagine: **440**
Prezzo: **41,65 EURO**

Il libro nasce dalla lunga esperienza di lavoro e di studio di qualificati operatori del diritto, un Avvocato dello Stato e due magistrati (uno penale e l'altro contabile), sui temi della responsabilità civile, penale e amministrativa della Pubblica Amministrazione che sono oggetto quotidiano del loro lavoro. La formula è fortemente innovativa grazie agli schemi di sintesi che forniscono un'efficace guida nei complessi, e a volte tortuosi, meandri delle varie fattispecie di responsabilità, da quella medica, alle occupazioni illegittime, alla lesione degli interessi legittimi e alla pregiudiziale amministrativa, alle varie ipotesi di responsabilità contrattuale in materia di appalti pubblici, all'azione collettiva introdotta dalla legge delega "Brunetta". Con un'esposizione ragionata della giurisprudenza nella sua più recente evoluzione, aggiornata al 2009, resa di più immediata percezione da note introduttive ai singoli paragrafi, con funzione di coordinamento dei vari argomenti. ■

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

FIRENZE 10 GIUGNO 2010

GLI APPALTI PUBBLICI DOPO IL D.LGS. 53/2010

L'entrata in vigore del D.lgs. 20.3.2010 n. 53, con il quale è stata data attuazione alla c.d. seconda direttiva ricorsi 2007/66/CE, ha prodotto un impatto dirompente su diversi piani del sistema degli appalti pubblici. Notevoli le innovazioni che incidono sulle procedure di gara, con la previsione di nuovi vincoli e adempimenti a carico delle stazioni appaltanti: comunicazione degli atti di gara, periodo sospensivo per la stipula del contratto, valutazione informativa preliminare di proposizione del ricorso, con riflessi che si evidenziano già in fase di redazione del bando di gara.

MILANO 11 GIUGNO 2010

L'AUTORITÀ SANITARIA COMPETENTE ALL'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

La giornata di studio analizza la normativa comunitaria e nazionale in base alla quale è possibile individuare l'Autorità sanitaria competente ad adottare i provvedimenti sanzionatori ed interdittivi nei confronti delle attività economico-produttive. La materia in questione è di fondamentale importanza: infatti, l'esercizio di misure sanzionatorie o restrittive delle attività imprenditoriali – da parte di un'Amministrazione che “non ne ha titolo” – può comportare spiacevoli conseguenze in sede di contenzioso, con inevitabili ripercussioni anche in termini di

responsabilità e risarcimento del danno. L'esame del quadro giuridico si estenderà anche ai rapporti che intercorrono tra la normativa igienico-sanitaria e quella relativa allo sportello unico.

RIMINI 15 GIUGNO 2010

LA TRASMISSIONE DI DATI TRA P.A. E PRIVATI, IL CONTENUTO DEI SITI WEB E L'ALBO PRETORIO CON RIFERIMENTO ALLA TUTELA DELLA RISERVATEZZA E ALL'ACCESSO

L'uso della rete internet all'interno dell'azione amministrativa ha indotto la giurisprudenza a pronunciarsi in merito all'efficacia degli scambi di comunicazioni tramite mail e sull'uso della firma elettronica. L'obbligo di pubblicazione sul sito web impone, inoltre, alle Pubbliche Amministrazioni di dover coniugare siffatto adempimento con la tutela della riservatezza, nonché di attrezzare adeguate misure per consentire, eventualmente, l'accesso on line. L'intervento formativo intende esaminare le suddette questioni alla luce delle pronunce giurisprudenziali.

TRENTO 16 - 17 GIUGNO 2010

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI

La valutazione ambientale strategica (Vas) ha l'obiettivo di promuovere un nuovo modello di pianificazione territoriale orientato alla

sostenibilità ambientale. La Vas amplia l'ambito di applicazione della Valutazione di impatto ambientale (Via) ai piani e ai programmi, riconoscendo come gli impatti ambientali più critici derivino dall'interazione tra più progetti e attività all'interno del medesimo territorio e da scelte compiute nelle prime fasi dei processi decisionali. La procedura di Vas, introdotta in Europa dalla Direttiva 42/2001/CE, è resa obbligatoria in Italia dal D.lgs. 152/2006, successivamente modificato dal D.lgs. 4/2008. Il corso si propone di fornire a tecnici delle amministrazioni e professionisti del settore le conoscenze teoriche e gli strumenti operativi necessari per un'efficace applicazione della VAS. Il corso tratterà in particolare la Vas dei piani urbanistici alla scala comunale, alla luce della criticità che tali strumenti rivestono nel regolare i processi di trasformazione del territorio.

ARONA, NOVARA 23 GIUGNO 2010

REGIONE PIEMONTE: LE NOVITÀ IN MATERIA DI COMMERCIO E SUAP ALLA LUCE DEL DOPPIO RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA SERVIZI 2006/123/CE (L.R. N. 38/09, D.LGS. N. 59/10)

Con l'approvazione della Legge Regionale n. 38/09 e del D.lgs. n. 59/10, le disposizioni contenute nella cosiddetta Direttiva Servizi hanno trovato definitiva applicazione nel territorio della Regione Piemonte. Al riguardo, con riferimento ai procedimenti

amministrativi, gli uffici comunali competenti dovranno coordinare l'applicazione delle disposizioni statali e regionali previgenti con le nuove norme.

BARI 24 GIUGNO 2010

LE ULTIME NOVITÀ IN MATERIA DI COMMERCIO E POLIZIA AMMINISTRATIVA: IL DECRETO LEGISLATIVO N. 59 DEL 2010

Con l'approvazione del D.lgs. n. 59/2010 è stata recepita nel nostro ordinamento la c.d. “Direttiva Bolkestein”. La giornata di studio esamina in modo organico le novità che incidono sui procedimenti ed i requisiti di accesso alle attività economiche. Contestualmente si analizzerà l'impatto del nuovo provvedimento sulla normativa settoriale della Regione Puglia. Ampio spazio sarà riservato all'esame di casi operativi segnalati dai partecipanti.



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SÌ, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (10 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 10 numeri 75,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 66,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- ☐ Versamento c/c postale n. 74492315
☐ Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
☐ Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 – 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

☐ Sì

☐ No

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

☐ Sì

☐ No

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____